

## CLXVIII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 24 MAGGIO 1910

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ

## INDICE.

<b>Bilancio</b> della guerra ( <i>Seguito e fine della discussione</i> ) . . . . .	Pag. 7261
CABRINI . . . . .	7290
CASCINO . . . . .	7269
CHIESA EUGENIO . . . . .	7277
CIACCI . . . . .	7285-88-93
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	7294
FASCE . . . . .	7292
GIOVANELLI EDOARDO . . . . .	7280
MOLINA . . . . .	7274-75
MONTÙ . . . . .	7275-79-83
PAIS-SERRA, <i>relatore</i> . . . . .	7272
PALA . . . . .	7282
PISTOJA . . . . .	7287
PODRECCA . . . . .	7276
PRESIDENTE . . . . .	7271
RICHARD . . . . .	7286
RIZZA . . . . .	7289
SCAGLIONE . . . . .	7278
SPINGARDI, <i>ministro</i> . . . . .	7261
7271-75-77-78-81-83-84-86-90-92-93-94	
VALERI . . . . .	7293
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza ( <i>Completamento di Commissioni</i> ) . . . . .	7248
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):	
Assegnazione straordinaria per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma . . . . .	7252
Maggiori assegnazioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 . . . . .	7253
Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari . . . . .	7253
Assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina . . . . .	7253
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina . . . . .	7254

Conversione in legge di decreti reali nei riguardi del terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908 . . . . .	Pag. 7257
DANIELI, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	7261
TEDESCO, <i>ministro</i> . . . . .	7257
<b>Interrogazioni:</b>	
Sentenza del tribunale di Biella (vincolo religioso):	
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7248
PODRECCA . . . . .	7248
Funzione del giudice istruttore:	
CASALEGNO . . . . .	7250
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7250
Uccisione di un contadino presso Urbino:	
BATTELLI . . . . .	7251
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7251
Abbuono alle distillerie cooperative:	
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7251
ROMEO . . . . .	7252
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):	
Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (Fusco Ludovico) . . . . .	7261
<b>Rinvio</b> d'interrogazioni . . . . .	7250
<b>Verificazione</b> di poteri ( <i>Convalidazione</i> ):	
Elezione contestata del collegio di Orvieto (Trapanese) . . . . .	7252

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

### Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.  
DA COMO, *segretario*, legge:  
7034 Il sindaco di Lagonegro, a nome di quel Consiglio comunale, fa voti che la linea Sicignano-Lagonegro sia conservata

a scartamento ordinario ed esercitata dallo Stato, stralciandola dall'articolo 6 del progetto di legge sulla concessione di ferrovie della Basilicata e delle Calabrie all'industria privata.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ridola, di giorni 15, e Giuliani, di 3.

(Sono conceduti).

### Completamento di una Commissione.

PRESIDENTE. In adempimento dell'incarico affidatomi dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione che esamina il disegno di legge per modificazione alla legge sulle associazioni e imprese tontinarie, l'onorevole Eugenio Chiesa in sostituzione dell'onorevole Pavia e l'onorevole Morpurgo che era precedentemente decaduto per la sua nomina a sottosegretario di Stato.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Podrecca, al ministro di grazia, giustizia e dei culti, « per sapere se sia a sua cognizione che il tribunale di Biella dichiarava doversi dalla vedova restituire agli eredi legittimi del marito defunto l'eredità da lui lasciatale sotto il vincolo dello stato vedovile, per essersi essa unita ad altro uomo col solo vincolo religioso; e se creda ammissibile che magistrati italiani attribuiscono ad una unione di convivenza che non sia quella sanzionata dal codice civile, il carattere di matrimonio, sia pur con effetti limitati alla sola cessazione dello stato vedovile ».

L'onorevole sottosegretario per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Posso rispondere all'onorevole Podrecca in un modo molto semplice, che cioè il Ministero di grazia e giustizia non si può ingerire nelle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Se vi è qualcuno che si creda leso nei suoi diritti, non ha che a rivolgersi in linea di gravame al magistrato competente perchè la sentenza sia riformata.

Se poi furono sperimentati o altrimenti esauriti tutti i gravami e quindi la sentenza

è passata in giudicato, non c'è forza umana che ne possa impedire gli effetti.

Qui sarebbe finita la risposta; ma io, per dare soddisfazione all'onorevole Podrecca, aggiungerò qualche altra cosa. Egli sa che la questione è vecchia. Come si deve intendere la *conditio viduitatis*, apposta ad una disposizione testamentaria? Vi sono in proposito due opinioni: una, secondo la quale si dovrebbe tener conto del solo matrimonio civile come infrazione al divieto delle seconde nozze; un'altra, secondo la quale dovrebbe darsi al matrimonio religioso lo stesso effetto, non già perchè possa parificarsi al matrimonio civile, ma perchè, interpretando la volontà del testatore, si ritiene che questi abbia avuto intenzione di impedire anche il vincolo illegale. Ora, se due opinioni si disputano il campo della dottrina e della giurisprudenza, e se la Corte di cassazione di Torino è dell'opinione dei giudici del tribunale di Biella, come può censurarsi l'operato di quei giudici da parte del Ministero?

Ricorra l'interessata in appello per far riformare la sentenza; ma certo non si può dire che il tribunale sia venuto meno al suo dovere, attenendosi ad una delle due opinioni che corrono nella dottrina e nella giurisprudenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Aveva preveduta la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato; ma appunto perchè le parti sono oramai in Cassazione e gli interessati non hanno alcun modo di rivolgersi altrove, la questione diventa politica e merita di essere politicamente risolta.

Conosco anche la sentenza della Cassazione di Torino, la quale stabilisce che la condizione di vedovanza, apposta alle disposizioni testamentarie dei coniugi, proibisce anche il matrimonio semplicemente religioso, se il giudice, con un apprezzamento che è insindacabile, così reputa di interpretare la volontà del testatore.

La sentenza del Tribunale di Biella infatti ricerca la volontà del testatore, e dice che il desiderio del testatore era quello di serbare immacolato il talamo (non so se sarebbe rimasto immacolato anche senza questo matrimonio religioso, ma ad ogni modo il testatore aveva questo desiderio); e conclude che a questo desiderio bisogna essere ossequenti.

Senonchè alcuni dispositivi della sentenza sono gravissimi. Dicono, per esempio: al-

trimenti, se il testatore avesse voluto considerare il solo caso del matrimonio civile, è da presumersi che lo avrebbe detto espressamente. Ora è ridicolo obbligare il cittadino a riferirsi espressamente alla regola, che è la legge.

Dunque non si fa questione solo della volontà del defunto, il quale brama che la sua donna, dice la sentenza, non passi ad altri amplessi.

Ora se nel tribunale di Biella fosse entrato un soffio di senso moderno, come è penetrato in Inghilterra, considerando tutti i vincoli, quali essi siano, apportatori di effetti giuridici, sarei perfettamente d'accordo con quel tribunale, anzi sarei lieto che si entrasse nel concetto di stabilire che tutte le convivenze avessero effetti giuridici, specialmente nei riguardi della prole.

Invece si fa un'eccezione solo per riguardo del matrimonio religioso; perchè sono certo che se si fosse trattato di persona unita liberamente o con un rito qualsiasi, o socialista o libertario o anarchico, chiamatelo come volete, il tribunale di Biella non avrebbe mai dato valore a tale rito, il che vuol dire che ha voluto fare una differenza speciale esclusivamente a vantaggio del rito religioso.

Ma abbiamo un caso assai grave, dove non si tratta più di ricercare la volontà del defunto: noi abbiamo una sentenza della Corte di appello di Genova, del 6 febbraio 1909, nella quale il matrimonio religioso è riconosciuto anche senza la volontà espressa e forse contro la volontà del defunto. Sono in discussione due parti, alle quali il marito risulta completamente estraneo: i piloti del porto di Genova e l'ente il quale deve pensionare la vedova di uno dei piloti. Il pilota non aveva lasciato nessuna disposizione perchè la vedova rimanesse nella *conditio viduitatis*.

Orbene, la vedova viene privata della pensione perchè ha contratto matrimonio religioso. Ed allora intervengono prima il Tribunale di Genova e poi la Corte d'appello a stabilire che la vedova perde la pensione per il fatto che si è sposata; perchè, dicono, è vero che il matrimonio religioso non è produttivo di effetti giuridici, ma questa donna, essendosi sposata, ha trovato appoggio ed assistenza. Ora è sommamente contraddittorio, io direi quasi ridicolo, che si stabilisca che il matrimonio religioso produca appoggio ed assistenza, quando non c'è che il matrimonio civile che sia capace di dare questo risultato. E

se colui che ha sposato questa signora religiosamente, l'abbandona domani, quale è la garanzia che lo Stato le dà? Nessuna, perchè il matrimonio religioso non dà nessuna garanzia.

Orbene la Corte di Genova invoca questo appoggio ed assistenza che dal matrimonio religioso non sono affatto garantiti!

Ad ogni modo, io sono perfettamente soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario di Stato, e mi auguro che questa questione venga portata qui in sede politica e si discuta politicamente, anche perchè il magistrato competente abbia una direttiva della sua condotta.

Vi sono ad ogni modo dei casi, ed ella li conosce, nei quali, se si fossero adottati i criteri del Tribunale, lo Stato dovrebbe togliere la pensione ad una infinità di vedove di funzionari ed ufficiali le quali si rimaritano religiosamente.

Orbene, se è vero che non si deve dare la pensione a quelle che sono maritate religiosamente, non so perchè questo deve valere per i privati e non per lo Stato. Io non domando allo Stato di togliere la pensione ad una infinità di vedove che si rimaritano religiosamente, ma per coerenza dovrei farlo.

Concludo. La sentenza del Tribunale di Biella è moralmente errata, perchè incoraggia l'ipocrisia, perchè in fondo questo matrimonio religioso è una ipocrisia peggiore forse della libera unione, perchè si sostituisce al matrimonio civile e perchè rende un servizio non ad una religione ma ad un partito politico, quale è la Chiesa cattolica romana.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Mancini Camillo, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda proporre un qualche temperamento per impedire il licenziamento forzoso al 1° luglio prossimo dagli stabilimenti industriali di fanciulli e ragazze che non abbiano compiuto il corso elementare obbligatorio ai sensi dell'articolo 1° della legge 8 luglio 1908 »;

Meda, al ministro di grazia, giustizia e culti « per sapere se non creda dovere di equità estendere al personale delle tramvie urbane il beneficio concesso al personale delle ferrovie e delle tramvie a trazione meccanica dall'articolo 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372 ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ca-

salegno, al ministro di grazia, giustizia e culti, « per sapere se creda conveniente che il giudice istruttore che istruì un processo faccia parte del collegio giudicante che deve sentenziare sulle risultanze dello stesso processo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Nessuna disposizione di legge vieta che il giudice istruttore prenda parte alle decisioni del collegio che si riferiscono ai processi da lui istruiti.

APRILE. Ma è male.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Forse potremo trovarci d'accordo, onorevole Aprile.

Ciò nel sistema della nostra legge non è nuovo: quando si tratta di ordinanze incidentali o istruttorie pronunziate da giudici singoli, questi giudici prendono parte alle deliberazioni del collegio che in linea di reclamo deve pronunciare sulle ordinanze stesse.

Del resto, nella formazione delle sezioni debbono comprendere anche i giudici istruttori e quindi questi non possono stare a parte, ma debbono essere assegnati ad una sezione.

Il che significa proprio che nel sistema della legge non è vietato che il giudice istruttore prenda parte alle dette decisioni. (*Approvazioni*).

Credo tuttavia buona norma che gli istruttori non concorrano a deliberare nelle cause penali da essi istruite.

E dove abbiamo tribunali con un numero sufficiente di giudici, io posso assicurare all'onorevole Casalegno che l'istruttore non prende mai parte a tali decisioni.

Ma quando abbiamo i collegi composti solamente di tre giudici, come si può fare?

Per compiere il numero di tre c'è bisogno del giudice istruttore ed allora è una necessità che questi prenda parte alle decisioni.

Se fossero modificate le tabelle organiche, si potrebbe fare diversamente.

Se poi l'onorevole Casalegno vuole accennare a qualche inconveniente verificatosi, io non lo so. Ma alla sua interrogazione generica credo che non possa esservi risposta diversa da quella che ho data.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalegno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALEGNO. Mi duole che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia invocato le tassative disposizioni della legge.

È vero che il codice non dice niente al riguardo; ma è pur vero che, tacendo il codice, si impone un'alta ragione di convenienza e di moralità, onde si abbia un giudizio sereno, calmo ed imparziale.

Ora io domando all'onorevole sottosegretario di Stato: poichè la legge non dice niente in proposito, non crede egli che sia conveniente ed opportuno di chiamare a far parte di quel collegio, con una piccolissima spesa, magistrati più indipendenti e più elevati e che rappresentino il più grande sacerdozio che si addica ad un popolo civile? Mi duole che egli abbia accennato ad un tribunale di maggiore levatura, quasi che la giustizia fosse più piccola a Susa o più grande a Napoli.

Ma, onorevole sottosegretario di Stato, ella non ha pensato che un povero inquisito, il quale geme da mesi e mesi nella sua cella aspettando il suo giudice di ora in ora, e alla fine si trova dinanzi a quel giudice istruttore che l'ha esaminato, l'ha scrutato nell'intimo del cuore, a quell'uomo che lo ha incalzato con domande, con intimidazioni e con testimoni, non può davvero essere contento di venir giudicato da un collegio del quale quell'uomo appunto fa parte.

È necessario assicurare all'Amministrazione della giustizia le maggiori guarentigie di serenità e di imparzialità. Non basta che il magistrato sia onesto; egli deve anche far comprendere al giudicabile che impartisce la giustizia imparzialmente.

Quando per ciò avrete fatto del giudice istruttore un giudice assolutamente indipendente, in quel giorno ogni cittadino colpito da condanna dovrà e potrà dire: Rendo omaggio alla giustizia, perchè sono stato giudicato da un uomo imparziale ed onesto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere di fronte ad una pubblica accusa di deplorable compiacenze tra avvocati e magistrati della Corte di cassazione di Roma ».

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Onorevole Presidente, sono d'accordo con l'onorevole Manna di differire questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene; essa andrà però in fine dell'ordine del giorno.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Cimati, al ministro dell'interno, « per sapere se egli non creda che sia contrario

alla civiltà ed alle leggi in vigore permettere, che, nei pubblici ritrovi, sieno sfruttati bambini in spettacoli ed in parti di moralità assai dubbia »;

Meda, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni per le quali ad alcuni guidatori dirigenti delle linee elettriche varesine che hanno conseguita tale qualifica a norma del regio decreto 15 settembre 1904, n. 539, e che hanno prestato lodevole servizio per otto anni, siasi imposto successivamente l'obbligo di conseguire la nuova qualifica di macchinisti mediante un esame di meccanica, e siansi poi mutate le mansioni con violazione dei diritti acquisiti, e senza che ciò fosse giustificato da mutate condizioni di servizio ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Battelli al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti voglia prendere verso i due carabinieri che presso Urbino uccidevano con una revolverata a bruciapelo un innocuo ed onesto cittadino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Scuserà l'onorevole Battelli, se alla sua interrogazione, che pure è precisa, risponderò con qualche riserbo.

Purtroppo il fatto dell'omicidio a cui egli ha accennato è sventuratamente vero; un mandato di cattura fu spiccato immediatamente contro il presunto autore dell'uccisione la quale, se fosse avvenuta come narrano alcuni, sarebbe quanto di più deplorabile potesse essere commesso da un agente della forza pubblica.

Ma che il fatto sia in tali termini, io non posso affermare; posso soltanto assicurare che, anche in questa occasione, coloro che debbono garantire della disciplina dei funzionari e denunciare immediatamente i fatti, da loro compiuti, lo fecero. L'autorità prefettizia procedette con doveroso rigore e con provvedimenti immediati; altrettanto è a sperare faccia l'autorità giudiziaria ispirandosi alla più scrupolosa giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTELLI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Soltanto mi permetto d'aggiungere qualche cosa che avvalorerà maggiormente le sue parole: cioè, che, mentre questa volta l'autorità politica e l'autorità giudiziaria molto opportunamente hanno provveduto dopo il fatto tristissimo che ho lamentato,

altre volte invece, nel corso di cinque anni, per due simili uccisioni avvenute in Urbino, esse lasciarono che i carabinieri passeggiassero per la pubblica via, insultando quasi i parenti delle vittime. E forse questa è una ragione per la quale i carabinieri d'Urbino con molta facilità tiravano su inermi cittadini, senza che avessero ricevuto da parte di questi alcuna provocazione, come è avvenuto appunto questa volta.

Sono lieto pertanto che il Governo voglia dare un esempio che servirà ad indurre la forza pubblica in Urbino a rispettare i cittadini. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la propalazione sui giornali di notizie esagerate o false contro la Sicilia, notizie che hanno l'unico scopo di sviare il movimento dei forestieri in quella regione ».

Non essendo presente l'onorevole Colonna di Cesarò, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo e di altri deputati al ministro delle finanze « per sapere se in vista degli artifici che si organizzano per estendere anche ad industriali o speculatori il massimo abbuono consentito dalla legge 11 luglio 1909, n. 443, soltanto alle distillerie cooperative di proprietari o coltivatori di fondi, il ministro intenda richiamare gli uffici tecnici e le Avvocature erariali ad una rigorosa osservanza delle condizioni prescritte per la legale costituzione delle Società ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Conformemente ai desideri dell'onorevole interrogante ed in applicazione della legge 11 luglio 1909 che accorda il massimo abbuono soltanto alle distillerie cooperative di proprietari e coltivatori di fondi, il Governo si è grandemente preoccupato perchè le disposizioni di legge fossero rigorosamente osservate.

Si è cominciato col preparare un regolamento, in applicazione della legge, nel quale sono prescritte minuziose e tassative disposizioni alle quali devono corrispondere i vari operatori; si son fatte poi vive istanze alle intendenze ed agli uffici di finanza, perchè queste prescrizioni fossero osservate.

Finora non risulta che si sieno verificati

abusi, almeno gravi; e per quelli lievi, si è subito proceduto con energiche repressioni. Comunque, il rilievo dell'onorevole interrogante merita tutta la considerazione; e posso assicurarlo che saranno rinnovate premure alle intendenze ed agli uffici di finanza, perchè sorvegliino nel miglior modo possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROMEO.** All'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi ho poco da aggiungere: perchè da essa risulta chiaro il mio pensiero.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che m'ha data e che immaginavo.

Sono certo che il ministro vigilerà perchè l'avvocatura erariale e gli uffici tecnici di vigilanza provvedano a che si osservi scrupolosamente quanto la legge prescrive, in modo che gli abbuoni di favore vadano esclusivamente a beneficio di coloro per cui la legge ha voluto provvedere. Ed io non ho che da raccomandare vivamente perchè dalle autorità locali non soltanto le condizioni di forma vengano osservate, ma anche quelle di sostanza.

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Colonna di Cesarò, al ministro dei lavori pubblici, « sul disastro ferroviario di Giardini, del 15 marzo »;

Materi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per cui si ritarda a provvedere all'ampliamento della stazione ferroviaria Grassano-Garaguso, ove sono urgenti ed indispensabili un terzo binario per la manovra dei treni e l'ampliamento della tettoia pel deposito delle merci in partenza »;

Fulci, al ministro dei lavori pubblici, « sul disastro ferroviario del quale parla la stampa, avvenuto alla stazione di Giardini »;

Marangoni, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere come e quando voglia finalmente provvedere all'esproprio del palazzo della Ragione ed altri storici edifici annessi alla Badia di Pomposa, per iniziare il restauro dell'insigne monumento bizantino-ravennate anche in omaggio ad una recente deliberazione del Consiglio superiore di belle arti che riconobbe urgente e di alta importanza il restauro stesso »;

Rienzi, al ministro dei lavori pubblici, « sulla insufficienza, per gli aumentati traf-

fici, delle stazioni di Castelbuono e di Campofelice Roccella ».

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

### Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Orvieto.

La Giunta delle elezioni, unanime, propone alla Camera la convalidazione della elezione di ballottaggio del 6 giugno 1909 nel collegio di Orvieto in persona dell'onorevole Ernesto Trapanese.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta della Giunta delle elezioni.

(È approvata).

### Approvazione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma.

Se ne dia lettura.

**DA COMO, segretario, legge:** (V. *Stampato* n. 370-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma, sorgente sull'area già Cartoni di proprietà del demanio dello Stato.

L'acquisto sarà subordinato alla condizione che il palazzo sia consegnato all'amministrazione dello Stato completamente costruito e ultimato a regola d'arte.

Detto palazzo sarà consegnato dopo la chiusura dell'esposizione, e destinato a sede della Galleria di arte moderna.

(È approvata).

## Art. 2.

L'assegnazione di cui all'articolo precedente, inscritta nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, è ripartita a carico degli esercizi finanziari 1912-13 a 1914-15 con le quote seguenti:

Esercizio 1912-13 . . . . .	L. 350,000
» 1913-14 . . . . .	» 350,000
» 1914-15 . . . . .	» 300,000

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni di lire 270,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 471-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

È approvata la maggiore assegnazione di lire 270,000 al capitolo 33 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Stanziamento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-II con la denominazione « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stanziamento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato

di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 480-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

È autorizzato lo stanziamento di lire 65 mila in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 con la denominazione: Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 485-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 100,000 in aggiunta alle spese effettive consolidate dell'esercizio 1909-10, da erogarsi per il pagamento dei lavori del censimento della gente di mare in esecuzione dell'articolo 35 della legge 5 aprile 1908, n. 111.

L'assegnazione suddetta sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della ma-

rina per l'esercizio 1909-10 al capitolo numero 83 *ter* per: Spese per il censimento della gente di mare (Legge 5 aprile 1908, numero 111).

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,861,200 e diminuzione di stanziamento per lire 7,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. *Stampato*, n. 487-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 7,861,200 e le diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 indicati nella tabella A annessa alla presente legge.

È approvata altresì l'istituzione del nuovo capitolo n. 81-*bis* di cui alla tabella medesima colla denominazione: « Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare ».

Si dia lettura della tabella A annessa al disegno di legge.

DA COMO, segretario legge;

**Tabella A di maggiori e nuove assegnazioni per lire 7,861,200 e di diminuzioni di stanziamento per lire 7,261,200 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.**

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

*Spese per la marina militare.*

Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*) . . . . . L. 3,600

Capitolo 4. Ministero - Spese varie d'ufficio . . . . . L.	30,500
Capitolo 5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi . . . »	8,000
Capitolo 7. Biblioteche della regia marina - Materiale . . »	4,000
Capitolo 9. Spese postali . . »	5,000
Capitolo 10. Spese di stampa »	30,000
Capitolo 16. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . . . »	2,500
Capitolo 17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio . . . . . »	1,500
Capitolo 18. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti alla amministrazione della marina, e loro famiglie »	2,000
Capitolo 19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti . . . . . »	8,000
Capitolo 20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile . . . . . »	300,000
Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie - Personali militari e civili ( <i>Spese fisse</i> ) . . »	370,000
Capitolo 43. Ufficiali in posizione ausiliaria ( <i>Spese fisse</i> ) . . »	6,000
Capitolo 44. Corpo reale equipaggi - Paghe alla bassa forza »	120,000
Capitolo 45. Corpo reale equipaggi - Vestiario e spese generali . . . . . »	240,000
Capitolo 46. Corpo reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie . . . . . »	20,000
Capitolo 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri . . . . . »	15,000
Capitolo 50. Paghe, indennità e soprassoldi ai carabinieri reali di servizio nei regi arsenali . . »	6,000
Capitolo 51. Indennità e spese di ufficio per i personali militari della regia marina . . . . »	13,100



Capitolo 53. Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare . . . . . L.	12,000
Capitolo 56. Materiali di consumo per le regie navi . . . »	100,000
Capitolo 57. Viveri a bordo ed a terra . . . . . »	220,000
Capitolo 71. Spese per trasporti di materiali . . . . . »	60,000
Capitolo 72. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare . . . . . »	40,000
Capitolo 74. Energia elettrica, combustibile ed altri generi di consumo e spese generali per gli stabilimenti militari marittimi »	150,000
Capitolo 77. Spese varie per il personale lavorante . . . . . »	300,000
Capitolo 79. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla regia marina . . . . . »	150,000
Capitolo 81. Adattamento di piroscafi mercantili al servizio ausiliario . . . . . »	114,000
Capitolo 81-bis. Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare . . . . . »	500,000
Capitolo 83. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio ( <i>Spese fisse</i> ) »	15,000
Capitolo 84. Costruzione ed acquisti di navi e materiali per la regia marina da guerra (Legge 2 luglio ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . »	5,000,000
L.	7,846,200

*Spese per la marina mercantile.*

Capitolo 33. Indennità e compensi speciali e sussidi per la marina mercantile . . . . . »	15,000
Totale delle maggiori assegnazioni . . . . . L.	7,861,200

## DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

*Spese per la marina militare.*

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi - Ufficio tecnico ( <i>Spese fisse</i> ) . . L.	5,000
---	-------

Capitolo 12. Pubblicazioni ufficiali e periodiche . . . . . L.	5,000
Capitolo 38. Stato maggiore generale . . . . . »	150,500
Capitolo 39. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti) . »	30,000
Capitolo 66. Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino . . . . . »	2,000
Capitolo 68. Disegnatori della regia marina ( <i>Spese fisse</i> ) . . »	5,000
Capitolo 73. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro . . . . . »	10,000
Capitolo 75. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - Motori - Armi a bordo ed a terra . . . . . »	7,026,700
Capitolo 82. Personale civile transitorio ed in via di eliminazione . . . . . »	12,000
L.	7,246,200

*Spese per la marina mercantile.*

Capitolo 28. Corpo delle Capitanerie di porto - Personale di concetto ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	10,000
Capitolo 29. Bassa forza delle Capitanerie di porto ( <i>Spese fisse</i> ) »	2,000
Capitolo 30. Personale d'ordine e personale avventizio delle Capitanerie di porto ( <i>Spese fisse</i> ) »	2,000
Capitolo 32. Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	1,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . . L.	7,261,200

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1° con la annessa tabella A della quale è stata data lettura.

(È approvato)

## Art. 2.

La prelevazione di somme dal capitolo n. 81-bis di cui al precedente articolo, e la loro iscrizione in aumento dei capitoli compresi nella tabella C annessa alla presente legge saranno fatte per decreti del Ministro del tesoro registrati alla Corte dei conti.

Si dia lettura della tabella C annessa al disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge:

**Tabella C, indicante i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1909-10, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelievi dal fondo di riserva di cui al capitolo 81-bis della tabella A.**

Capitolo 20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile.

Capitolo 22. Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'Ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemerenza).

Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie. (Personali militari e civili) (*Spese fisse*).

Capitolo 38. Stato maggiore generale.

Capitolo 39. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti).

Capitolo 40. Corpo sanitario - Personali militari e civili (*Spese fisse*).

Capitolo 41. Corpo di commissariato militare e marittimo.

Capitolo 42. Ufficiali del Corpo reale equipaggi.

Capitolo 43. Ufficiali in posizione ausiliaria (*Spese fisse*).

Capitolo 44. Corpo reale equipaggi - Paghe alla bassa forza.

Capitolo 45. Corpo reale equipaggi - Vestiario e spese generali.

Capitolo 46. Corpo reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie.

Capitolo 47. Corpo reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (*Spesa obbligatoria*).

Capitolo 48. Difese costiere - Personale (*Spese fisse*).

Capitolo 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri.

Capitolo 50. Paghe, indennità, soprassoldi ai carabinieri reali di servizio nei Regi arsenali.

Capitolo 51. Indennità e spese d'ufficio per i personali militari della Regia marina.

Capitolo 52. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.

Capitolo 54. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna).

Capitolo 57. Viveri a bordo ed a terra.

Capitolo 58. Servizio ospedaliero per militari del Corpo reali equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie).

Capitolo 59. Istituti di marina (Regia Scuola navale di guerra - Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie.

Capitolo 65. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina.

Capitolo 70. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*).

Capitolo 83. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (*Spese fisse*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 2 con l'annessa tabella della quale è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 3.

Sono approvate le variazioni in aumento e in diminuzione ai residui di esercizi anteriori al 1909-10 sui capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero suddetto, indicati nella tabella B annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella B.

DA COMO, segretario, legge:

**Tabella B delle variazioni da portarsi ai residui dei sottoindicati capitoli della parte straordinaria del bilancio della marina.**

#### AUMENTI.

Capitolo 103. Spese per il miglioramento dei servizi logistici della flotta e per basi navali . . . . . L. 450,000

#### DIMINUZIONI.

Capitolo 88. Situazione dei depositi di munizioni della Regia marina. L. 300,000

Capitolo 92. Lavori per impianto ed ampliamento dei depositi, acquisto e messa in opera di macchinari per imbarco e sbarco del carbone » 150,000

Totale . . . L. 450,000

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'art. 3 con l'annessa tabella B della quale è stata data lettura.

(È approvato)

## Art. 4.

Le disposizioni di cui all'articolo 1° della legge 15 luglio 1906, n. 346, sono applicabili all'acquisto dei combustibili liquidi.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge di decreti reali nei riguardi del terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge di decreti reali nei riguardi del terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908.

Se ne dia lettura.

DA COMO, *segretaria, legge*: (V. *Stampato* n. 73-A-bis, ecc.).

PRESIDENTE. Il Governo accetta il testo della Commissione?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sì.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:

## Art. 1.

Sono convertiti in legge i seguenti regi decreti emanati su proposta dei ministri competenti in virtù della facoltà concessa al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata colla legge 16 dicembre 1909, n. 791: ]

Regio decreto 14 gennaio 1909, n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste di lire 25,000 in aumento al capitolo n. 15 del bilancio della guerra, oltre la cifra consolidata.

Regio decreto 14 gennaio 1909, n. 117, concernente le pensioni agli iscritti al Monte-pensioni dei maestri elementari resi inabili al servizio a causa del terremoto.

Regio decreto 16 gennaio 1909, n. 20, autorizzante la proroga del termine per la presentazione dei conti ai funzionari delegati nelle provincie di Reggio Calabria e di Messina.

Regio decreto 21 gennaio 1909, n. 31, riguardante l'iscrizione del capitolo n. 57 bis nel bilancio del fondo per il culto con la dotazione di lire 150,000 da prelevarsi

dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e da quello per le impreviste del bilancio medesimo.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 73, riflettente la denuncia dei funzionari di ciascun Ministero presunti morti nei luoghi colpiti dal terremoto.

Regio decreto 1° gennaio 1909, n. 6, che proroga la scadenza delle cambiali e dei biglietti all'ordine pagabili da debitori residenti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

Regio decreto 27 gennaio 1909, n. 25, che autorizza il Governo del Re a collocare fuori ruolo quei magistrati e funzionari di cancelleria degli uffici di Messina e Reggio Calabria dei quali non si ha più notizia dopo il disastro del 28 dicembre 1908 e dà disposizioni per le loro famiglie.

Regio decreto 21 gennaio 1909, n. 31, che autorizza nella parte straordinaria del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio 1908-909 l'iscrizione della somma di lire 150,000, per le spese agli edifici ecclesiastici e per l'esercizio del culto nei luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 28 gennaio 1909, n. 32, che, in seguito al terremoto del 18 dicembre 1908, autorizza l'applicazione temporanea di magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto di Corte di appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria.

Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 33, che, in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, stabilisce le norme nei procedimenti civili davanti agli uffici giudiziari di Messina, Reggio Calabria e Palmi.

Regio decreto 5 febbraio 1909, n. 37, per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria.

Regio decreto 28 febbraio 1909, n. 128, che aggiunge un ultimo capoverso all'articolo 1° del regio decreto 5 febbraio 1909, n. 37, circa la ricostituzione della giustizia nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

Regio decreto 11 marzo 1909, n. 134, riguardante la prenotazione di giuramento e la immissione in funzione dei magistrati della Corte di appello di Messina.

Regio decreto 11 marzo 1909, n. 135, che provvede allo scrutinio dei funzionari di cancelleria di Messina.

Regio decreto 11 marzo 1909, n. 136, per il rilascio di certificati penali alle persone nate nei circondari di Messina, Palmi e Reggio Calabria.

Regio decreto 21 marzo 1909, n. 177, che, nell'interesse della proprietà del commercio e dell'industria, stabilisce norme eccezionali a deroga del codice di commercio e di altre leggi, nei territori danneggiati dal terremoto.

Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 71, relativo al personale dell'Università di Messina e delle scuole medie governative di Messina, Reggio Calabria ed altri luoghi gravemente danneggiati dal terremoto.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 107, per l'istituzione di borse di studio e sussidi di giovani appartenenti a famiglie di comuni calabresi e siciliani danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 28 febbraio 1909, n. 137, relativo all'estensione dall'esonerazione del pagamento delle tasse universitarie.

Due regi decreti del 17 gennaio 1909, n. 30, e del 18 marzo 1909, n. 181, contenenti provvedimenti speciali per le assicurazioni nei comuni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 70, col quale le attribuzioni della Commissione forestale provinciale di Reggio Calabria, di cui all'articolo 70 della legge 25 giugno 1906, n. 255, vennero deferite all'ispettore forestale del Ripartimento fino a che la Commissione stessa fosse stata in grado di riprendere le sue normali funzioni.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 64, col quale è stata sciolta l'Amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana ed è stato nominato un regio commissario per la temporanea gestione del Consorzio stesso.

Regio decreto 17 gennaio 1909, n. 36, col quale si è provveduto alla ricostituzione dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria, danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 59, col quale vennero accordate franchigie daziarie per gli oggetti offerti in dono pel soccorso dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 7 febbraio 1909, n. 60, col quale venne concessa la importazione in franchigia alle case mobili, destinate nei luoghi colpiti dal terremoto, ed ai materiali acquistati dallo Stato per costruirle.

Regio decreto 1° aprile 1909, n. 194, che estende le disposizioni dell'articolo 26, ultimo capoverso, della legge 25 giugno 1906,

n. 255, a tutti gli atti e contratti relativi alle opere che saranno eseguite a cura dello Stato, delle provincie, dei comuni, nonché dei Comitati di soccorso, per riparare i danni cagionati dal terremoto.

Regio decreto 15 aprile 1909, n. 212, contenente provvedimenti per gli esattori e per i contribuenti dei comuni danneggiati dal terremoto.

Regio decreto 25 febbraio 1909, n. 91, relativo alla riduzione delle sezioni dei Collegi elettorali politici di Messina 1° e Messina 2°.

Regio decreto 18 marzo 1909, n. 161, col quale le operazioni della leva di terra sulla classe 1889, nei luoghi più gravemente colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, sono state rimandate al tempo della leva sui nati del 1890.

Regio decreto 28 gennaio 1909, n. 68, concernente l'accertamento, da parte degli ufficiali del Genio civile o del Genio militare, dei fabbricati dei quali sia necessaria in tutto od in parte la demolizione o il puntellamento o altre piccole riparazioni a tutela dell'incolumità pubblica, nei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 6 febbraio 1909, n. 44, che autorizza lo sgombrò delle macerie e dei materiali caduti, o che potessero ancora cadere sulle aree pubbliche nei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 6 febbraio 1909, n. 45, col quale è data facoltà al ministro dei lavori pubblici di delegare la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per gli acquisti, nel Regno ed all'estero, di materiali e provviste d'ogni genere occorrenti per la riparazione dei danni del terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 28 febbraio 1909, n. 118, relativo all'assunzione temporanea, alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, di ingegneri, aiutanti ed assistenti provvisori per l'esecuzione dei lavori dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 18 marzo 1909, n. 159, portante norme per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, occasionati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 18 aprile 1909, n. 193, col quale sono approvate le norme tecniche ed igieniche per le riparazioni, ricostruzioni e costruzioni nuove degli edifici pubblici e privati nei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 o da altri precedenti e sono elencati quelli nei quali è obbligatoria la loro osservanza.

Regio decreto 18 aprile 1909, n. 213, che autorizza il prelevamento di 10 milioni dai fondi di cui all'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere ad opere di interesse locale nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 18 aprile 1909, n. 216, portante norme per la concessione di baracche e di aree e per la distribuzione di materiali da costruzione nei luoghi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 25 aprile 1909, n. 217, che dichiara di pubblica utilità i lavori occorrenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, per costruzione di baracche e di edifici, per apertura, prolungamento od ampliamento di strade e piazze e per condutture di acqua potabile.

Regio decreto 6 maggio 1909, n. 255, portante disposizioni circa il risarcimento dei danni cagionati dalle demolizioni nei luoghi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 6 maggio 1909, n. 264, portante norme per la dichiarazione di pubblica utilità degli impianti di stabilimenti industriali e commerciali nei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 4 luglio 1909, n. 570, che provvede al collaudo dei materiali e mezzi d'opera acquistati per riparare ai danni causati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 15 luglio 1909, n. 542, col quale sono estese a tutti i comuni della Calabria e dei circondari di Messina e Castrolibero della provincia di Messina le norme tecniche ed igieniche approvate col regio decreto 18 aprile 1909, n. 193, e sono indicate per alcuni comuni le località per le nuove costruzioni e le ricostruzioni.

Regio decreto 29 luglio 1909, n. 619, concernente le concessioni e l'alienazione delle aree espropriate od occupate temporaneamente dallo Stato nei territori dei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 3 agosto 1909, n. 600, concernente il funzionamento dei Collegi arbitrali istituiti col regio decreto 6 maggio 1909, n. 255.

Regio decreto 3 settembre 1909, n. 643, che autorizza l'assunzione in servizio temporaneo, per la trattazione degli affari dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908, di dieci funzionari amministrativi e di otto funzionari di ragioneria col titolo rispettivamente di segretari e di ragionieri straordinari.

Regio decreto 27 settembre 1909, n. 683,

riguardante l'immissione definitiva in possesso delle baracche concesse dalle Commissioni locali ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 5 novembre 1909, n. 727, che dispone, dal 1° novembre 1909, la cessazione dalle funzioni delle Commissioni locali nominate ai termini del regio decreto 18 aprile 1909, n. 216.

Regio decreto 7 novembre 1909, n. 728, che stabilisce disposizioni per le aree di proprietà privata da sgombrare nei centri urbani di Messina e di Reggio Calabria.

Regio decreto 3 agosto 1909, n. 647, concernente l'impiego dei fondi concessi dall'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e dalle leggi 15 aprile 1909, n. 188, e 4 luglio 1909, n. 421.

Regio decreto 6 ottobre 1909, numero 700, concernente l'estensione alla provincia di Catanzaro delle disposizioni degli articoli 8, comma 4, ed 11, comma 2, della legge 12 gennaio 1909, numero 12.

Regio decreto 7 agosto 1909, n. 608, contenente speciali norme e provvedimenti per il personale insegnante ed assistente della regia Università di Messina.

Regio decreto 3 giugno 1909, n. 480, che autorizza la continuazione dell'iscrizione di fondi a favore della Università di Messina.

Regio decreto 18 novembre 1909, n. 753, col quale è stato autorizzato il comune di Messina a riscuotere provvisoriamente i dazi di consumo in tutto il territorio comunale col regime dei comuni aperti.

Regio decreto 25 novembre 1909, n. 821, concernente provvedimenti a favore dei ricevitori e commessi dei banchi di Lotto e dei titolari e commessi delle rivendite di privative danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 5 novembre 1909, n. 722, concernente la costituzione del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 della Calabria e della Sicilia.

Regio decreto del 2 maggio 1909, n. 549, che sospende la riscossione dei debiti per semestralità verso gli Istituti di credito fondiario garantiti dai beni immobili siti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto del 27 giugno 1909, n. 586, che stabilisce norme per agevolare il ricupero e l'eventuale destinazione dei depositi e dei pegni giacenti presso le Casse di risparmio e i Monti di pietà nei luoghi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 16 agosto 1909, n. 614, che istituisce due succursali della Sezione temporanea dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » nei capoluoghi delle provincie di Cosenza e di Reggio Calabria.

Regio decreto n. 607 del 3 agosto 1909 col quale fu prorogato il termine stabilito per la presentazione dei titoli e dei documenti ai concorsi per i posti vacanti d'insegnante nelle scuole elementari per le provincie danneggiate dal terremoto.

Regio decreto 3 agosto 1909, n. 631, col quale furono dispensati dal pagamento della tassa di esame di maturità e di licenza dalle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 15 aprile 1909, n. 439, relativo alle modificazioni apportate ai servizi marittimi delle Isole Eolie in seguito al disastro del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 18 novembre 1909, n. 738, che istituisce una Commissione per l'accertamento dei danni avvenuti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 per la loro liquidazione.

Regi decreti 16 dicembre 1909, n. 775, 23 gennaio 1910, n. 26 e 3 febbraio 1910 n. 44, con i quali si stabiliscono norme speciali per la revisione delle liste elettorali, per l'anno 1910, dei comuni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, sono convertiti in legge.

Regio decreto 2 settembre 1909, n. 699, che istituì nelle città di Messina e di Reggio Calabria un ufficio per la custodia di valori, titoli ed oggetti preziosi già rinvenuti e che saranno rinvenuti fra le macerie degli edifici danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto 30 dicembre 1909, n. 831, col quale vennero prorogate al 30 giugno 1910 le disposizioni del regio decreto 15 aprile 1909, n. 221, relative alle indennità di missione da corrispondersi agli impiegati civili che prestano servizio nei comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e venne autorizzata la iscrizione nei bilanci di vari Ministeri della complessiva somma di lire 1,464,000, necessaria per corrispondere le indennità medesime, ed ottenuta mediante prelevamento dal conto corrente di cui alle leggi 15 aprile 1909, n. 188, e 4 luglio 1909, n. 421.

Regio decreto 30 gennaio 1910, n. 42, col quale venne autorizzato il prelevamento di lire 80,000 dal conto corrente di cui alle

leggi 15 aprile 1909, n. 188, e 4 luglio 1909, n. 421, e la iscrizione nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica della detta somma, per provvedere alle spese di ricupero e di conservazione degli oggetti di antichità e d'arte nei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Regio decreto, emanato in virtù della facoltà attribuita al Governo del Re dalla legge 12 gennaio 1909, n. 12.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'articolo 10 del regio decreto 5 febbraio 1909, n. 37, va aggiunto il seguente comma:

In tutti i casi predetti non v'è pregiudizio alla rivalsa delle spese per i creditori esproprianti.

(È approvato).

#### Art. 3.

Dopo il secondo comma dell'articolo 8 del regio decreto 28 febbraio 1909, n. 137, va aggiunto il comma seguente:

L'esonerazione di cui nel comma precedente potrà anche accordarsi agli studenti delle provincie di Messina e di Reggio Calabria, i quali erano iscritti prima del 28 dicembre 1908 nelle altre Università od istituti superiori del Regno.

(È approvato).

#### Art. 4.

All'articolo 2 del regio decreto 15 aprile 1909, n. 212, va aggiunto il seguente comma:

Per le imposte non rimborsate gli esattori dei detti circondari non potranno procedere durante il 1909 ad esecuzioni immobiliari, ma tale sospensiva non pregiudica i loro diritti di privilegio.

(È approvato).

#### Art. 5.

All'articolo 4 del regio decreto 18 marzo 1909, n. 161, va aggiunto il seguente comma:

Agli effetti dell'articolo medesimo la permanenza alle armi degli iscritti che saranno arruolati in prima categoria non avrà in ogni caso durata inferiore a quella dei militari con ferma di un anno:

(È approvato).

## Art. 6.

L'articolo 26 delle norme tecniche ed igieniche obbligatorie allegate al regio decreto 18 aprile 1909, n. 193, resta così modificato:

Tolto il caso di un piano regolatore che disponga altrimenti, le ricostruzioni sono permesse nei primitivi allineamenti, ma le case non possono avere che il piano terreno ed il piano superiore, e non superare l'altezza di metri 10, a meno che, a norma degli articoli 2, 3 e 22, non possa consentirsi un numero di piani ed un'altezza maggiori.

(È approvato).

## Art. 7.

All'articolo 2 del regio decreto 15 luglio 1909, n. 542, in rapporto al comune di Martirano all'indicazione « Piano della Croce sul versante nord-est del monte Faggio » resta sostituita quest'altra: « Adiacenze di Martirano costruito dopo il terremoto del 1905 ».

(È approvato).

## Art. 8.

All'articolo 8 dello stesso regio decreto 15 luglio 1909, n. 542, in rapporto al Comune di Martirano, dopo le parole « sede dell'abitato preesistente » si aggiungono quest'altre: « al terremoto 1905 ».

(È approvato).

## Art. 9.

All'articolo 4, sempre dello stesso regio decreto 15 luglio 1909, n. 542, di seguito all'ultimo comma si aggiungono le parole: « dell'articolo 3 ».

(È approvato).

Il Governo propone il seguente articolo aggiuntivo:

## Art. 10.

All'articolo 2 del regio decreto 5 novembre 1909, n. 722, nel penultimo comma alle parole *ai depositi* si sostituiscono le parole: *alle attività*.

La Commissione lo accetta?

DANIELI, *presidente della Commissione*. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

## Approvazione della proposta di legge: Costituzione in comune di Villa Santa Lucia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena.

Se ne dia lettura.

RIENZI, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 384-A)*.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione degli articoli:

## Art. 1.

Villa Santa Lucia, frazione del comune di Ofena, è distaccata dal capoluogo e costituita in comune col nome di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

(È approvato).

## Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questa proposta di legge.

## Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-II.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra. (Segni d'attenzione)*. A così breve distanza di tempo, da che la questione militare ha avuto in quest'Aula ampia, serena, elevata discussione, durante la quale io ho avuto occasione di esporre diffusamente il mio pensiero intorno ai principali e più incalzanti problemi del nostro ordinamento militare ed ai provvedimenti riguardanti la difesa nazionale, converrete con me, onorevoli deputati, che sarebbe fuor di luogo se io volessi oggi trarre occasione dall'esame dello

stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1910-11 per intrattenervi ancora lungamente sull'importante argomento.

D'altra parte il tempo incalza, nè io avrei nulla da aggiungere e nulla da togliere a quanto ebbi ad esporvi intorno al migliore assetto del nostro ordinamento militare, riportandone — mi piace di ricordarlo con intima soddisfazione — il pieno, unanime vostro consenso, di che ancora io vi ringrazio.

Ma un altro titolo voi avete alla mia gratitudine, che vi professo profonda. Il fatto di trovarmi ancora a questo posto attraverso vicende parlamentari, le quali hanno condotto in breve volgere di pochi mesi a due crisi di Gabinetto, costituisce per me un'alta prova di benevola vostra fiducia, poichè io non mi illudo di trovare in me altro titolo, bastevole a giustificarla all'infuori della sicura coscienza, che ho, di dedicare costantemente, ardentemente tutte le mie deboli forze all'interesse dell'esercito, che è interesse supremo del paese, e di ispirare tutti i miei atti alla chiara, concorde, perseverante volontà del Parlamento e del paese, che pone il sacro dovere della difesa della patria al di sopra di qualunque altro dovere di uomo, pubblico o privato, all'infuori di ogni questione politica, di ogni competizione di persone o di partiti. (*Benissimo!*)

Il bilancio della guerra, che è ora sottoposto alla vostra approvazione, non contiene, così nella parte ordinaria, come nella parte straordinaria, alcuna innovazione degna di nota. Gli stanziamenti di parte straordinaria comprendono solo assegnazioni, già concesse, e non rappresentano che il reparto in capitoli di somme, ormai acquisite al bilancio per effetto di leggi, alle quali voi avete dato il vostro voto favorevole; non è quindi il caso di alcuna discussione in materia.

Bensì più importante e più interessante può riuscire per voi il conoscere come queste somme siano state spese, quale sia lo stato dei lavori, degli armamenti, degli approvvigionamenti, che fanno parte del complesso problema organico della nostra preparazione militare.

Per ovvie ragioni di riservatezza dovrò limitarmi ad una semplice dichiarazione generica, sufficiente tuttavia a dare piena soddisfazione al vostro legittimo desiderio. Orbene, vi posso con sicura coscienza affermare che lo svolgimento di quel programma procede regolarmente ed alacramente, ad

onta di ostacoli d'ogni natura, ad onta dei ritardi anche preveduti, ma superati con concorde buon volere di tutti, così da potere fondatamente presumere che la sua attuazione potrà compiersi nei limiti di tempo prestabiliti. E voi sapete, onorevoli deputati, a quale importanza assurga il dato del tempo, che qui vuol dire coordinamento di tutte le fortificazioni, di tutti gli armamenti di artiglieria, in guisa che abbiano a procedere armonicamente, parallelamente.

Basta accennarvi, del resto, alla trasformazione subita dai nostri stabilimenti militari, passati di un tratto da un periodo di quasi inattività, per deficienza di mezzi, ad un periodo di lavoro intenso e fecondo, col sussidio dell'industria nazionale largamente usufruita.

Basta accennarvi al lavoro immane che sta compiendo alla frontiera il nostro Genio militare, sotto la sapiente direttiva del capo di stato maggiore dell'esercito, e degli alti corpi tecnici, sotto l'impulso diretto degli ufficiali tutti dell'arma, che vi attendono volenterosi con quella fede e con quello slancio che solamente deriva dalla coscienza del proprio dovere altamente inteso, onde mi è grato di mandare di qui a quei distinti ufficiali l'espressione del mio compiacimento, della mia piena soddisfazione. (*Benissimo!*)

Noi possiamo quindi con sicura coscienza, con piena fiducia guardare a quell'avvenire, ormai non più tanto lontano, nel quale potremo dire di aver provveduto, così come era stato preveduto, alla nostra sistemazione territoriale difensiva nei limiti di tempo che ci eravamo prestabiliti.

Venendo al bilancio ordinario; è da rilevare che gli stanziamenti fatti dal presente stato di previsione, per quanto sensibilmente superiori a quelli dei bilanci consolidati degli anni passati, non rappresentano tuttavia, in confronto dell'esercizio in corso, che aumenti non molto ragguardevoli, e dovuti essi pure, per la maggior parte, ad effetto di leggi già votate dal Parlamento, e che hanno la loro ripercussione su questo bilancio ordinario fanno eccezione alcuni aumenti imposti da imprescindibili esigenze d'istruzione, in conseguenza dell'adozione di nuovi materiali, e il richiamo maggiore alle armi di classi in congedo, in adempimento dell'impegno formale da me assunto al Parlamento e dei ripetuti voti della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Con i progetti di legge che son venuto man mano presentando al Parlamento, io



ho inteso di dare forma concreta al programma che ho avuto l'onore di esporvi: a voi il tradurre in atti quei progetti di legge.

Era naturale che, insieme alla materiale organizzazione della nostra difesa territoriale, dovessero procedere di pari passo le riforme negli ordinamenti, negli istituti, nelle leggi, per meglio adattare il complesso organismo del nostro esercito alle accresciute esigenze della tecnica, alle progredite condizioni della società moderna, nella quale l'esercito vive ed esplica tutta la sua attività, ed a questo scopo sono appunto informati i disegni di legge che ho avuto l'onore di presentarvi.

Ma nello stesso tempo io mi sono studiato di portare il mio severo esame su tutti i rami dell'Amministrazione militare per mettere in evidenza ed in valore tutte le maggiori fonti di economia possibili, e sono lieto di dichiarare alla Camera, già fin d'ora, come in seguito a leggi già presentate, ad altre allo studio, e, finalmente, in seguito a provvedimenti di ordine interno, sensibili economie saranno realizzate nel servizio del vestiario, nel servizio del casermaggio, nel servizio dei viveri e in tutti i personali amministrativi.

Io calcolo che queste economie potranno oscillare intorno alla ragguardevole cifra di 5 o 6 milioni, naturalmente non utilizzabili tutti ad un tratto, ma progressivamente, poichè dipendono da provvedimenti la cui attuazione non può essere che graduale e progressiva.

E non dovrei aggiungere altro; d'altra parte la pregevole relazione dell'onorevole Pais, maestro in materia, ha con tanta competenza siffattamente sviscerato tutte le più riposte questioni attinenti ai bilanci militari, che io finirei per dir male quel che egli ha detto benissimo. Piuttosto m'indugèrò a dare risposta, che io spero esauriente, a quanti hanno preso la parola in questa discussione.

E comincerò dall'onorevole Molina, che mi rincresce di non vedere al suo posto. L'onorevole Molina ha spezzato una lancia in favore dell'arma del genio; ma egli traendo occasione dal disegno di legge che sta innanzi al Parlamento, sull'istituzione del servizio tecnico d'artiglieria, è venuto a deduzioni sconfortanti sul reclutamento, sull'avanzamento, sulla carriera in generale degli ufficiali del genio. Quale sia il giudizio che io faccio di questi ufficiali, ho già avuta l'occasione di dire testè e non ho bi-

sogno quindi di ripetermi. E mi associo all'onorevole Molina nell'apprezzare l'alto valore tecnico dei distintissimi ufficiali del genio di cui egli ha qui fatto il nome, come, in altro campo, potrei ricordare i nomi di ufficiali dell'arma sorella, i quali hanno saputo tener ben alto il nome dell'artiglieria tecnica italiana.

Egli però traendo, come dissi, argomento non soltanto dalla legge che ho testè citato, ma anche dalla deficienza di ufficiali subalterni dell'arma del genio, ha gettato un grido d'allarme ed ha invocato provvedimenti e fatto proposte di nuove tabelle organiche, che non io certamente mi rifiuterei di prendere in esame, ma in altra sede quando tra breve discuteremo della legge di riordinamento dell'esercito.

Ma un punto mi preme sin d'ora di chiarire: la deficienza di ufficiali che egli lamenta non è purtroppo limitata alla sola arma del genio, ma è di tutte le armi dell'esercito, ed io potrei aggiungere, anche più evidentemente, che se il genio piange la fanteria non ride.

L'esercito ha traversato, come è noto, un periodo di crisi. Questa crisi ormai, per cause che non è qui il luogo di ricordare, è chiusa, e confido che in un avvenire non lontano saranno definitivamente colmate queste deficienze; ma dovranno esserlo senza scosse e non ad un tratto, perchè altrimenti noi prepareremmo per l'avvenire un'altra crisi simile a quella dalla quale siamo usciti in questo momento. Infine l'onorevole Molina... (*entra nell'aula il deputato Molina*) ...dicevo che infine l'onorevole Molina si è fatto paladino delle gentili donzelle, che aspirano ad entrare nella grande famiglia militare, ed a suo ricalzo è giunto in tempo con poderosi argomenti l'onorevole Canevari a sostenere l'abolizione del vincolo dotale per il matrimonio degli ufficiali.

La questione è importante e delicata per rispetto all'influenza che può avere sull'esercito una soluzione piuttosto che l'altra.

Dico franco il mio pensiero: Io vorrei che i giovani ufficiali dell'esercito, nei primordii della loro vita militare, brillante e promettente, non avessero moglie! (*Benissimo!*)

Non già che la moglie ed i sacri affetti di famiglia tolgano all'ufficiale di compiere il proprio dovere, sempre e sopra ogni cosa; ma è fuori di dubbio che la famiglia costituisce uno di quelli che noi chiamiamo impedimenti alla disponibilità, alla mobilità dell'ufficiale; è fuori di dubbio che le

preoccupazioni della famiglia, specie se acuite da deficienze economiche, tanto facili a verificarsi nelle attuali contingenze e colle mutate esigenze della vita moderna, non possono non esercitare sull'animo dell'ufficiale una azione deprimente, non possono non togliergli quel lieto animo che è scritto nei nostri regolamenti e che è tanto necessario alla vita militare. (*Benissimo! Bravo!*)

Infine è fuori di dubbio che i nuovi affetti di famiglia si sovrappongono agli affetti per la grande famiglia del reggimento, donde una diminuzione di quello spirito di corpo, molla morale potentissima in tutti gli atti della vita militare. (*Approvazioni*). Donde le infinite miserie, vere o supposte, che danno occasione alle non meno infinite domande di cambi di corpo, che trovano così valido ausilio in voi, onorevoli deputati (*Approvazioni — Si ride*) e in quella tanto deplorabile istituzione delle raccomandazioni. (*Bene!*)

Dopo queste premesse gli onorevoli Molina e Canevari potrebbero forse trarre come logica conseguenza che io mi opponga alla presa in considerazione della loro proposta, il che purtroppo non è. Il guaio esiste già e le conseguenze dell'adozione della loro proposta non sono certamente tali da far sensibilmente peggiorare la situazione attuale, se pure non la possano mutare in meglio.

Il contingente maggiore degli ufficiali ammogliati è dato quasi esclusivamente dai subalterni anziani, dai capitani e dagli ufficiali di grado superiore. E per tutte queste categorie si può dire che già più non esiste il vincolo dotale.

Infatti l'ufficiale il quale abbia raggiunto l'età di quarant'anni o abbia uno stipendio lordo uguale o superiore alle 4,000 lire è già sciolto da ogni obbligo di costituzione di dote.

Ora, per effetto delle leggi ultimamente votate e che recano miglioramenti agli assegni degli ufficiali, tutti i capitani hanno uno stipendio superiore alle 4,000 lire all'anno e i subalterni anziani con due quinquenni vi si avvicinano talmente che si può dire non esista vincolo dotale neppure per essi. Donde la questione è semplicemente ridotta ai sottotenenti ed ai giovani subalterni con meno di due quinquenni.

Ma le statistiche, che mi sono fatto dovere di consultare, danno per questa categoria di ufficiali una percentuale di ammogliati veramente non molto ragguardevole; di guisa che l'applicazione della legge cui aspira l'onorevole Molina, produrrebbe, è

vero, un sensibile peggioramento nel primo o nel secondo anno al massimo, ma la situazione tornerebbe subito dopo in condizioni normali, come è accaduto precisamente in Francia dopo l'applicazione di analoga legge vigente fin dal 1900.

Conchiudo pertanto, onorevole Molina, col dire che non sono alieno dall'entrare, limitatamente, in quest'ordine di idee, magari sostituendo parzialmente al vincolo dotale un limite di età, e circondando la concessione dell'autorizzazione al matrimonio di tutte quelle guarentigie, che valgano ad assicurare decoro e prestigio al grado degli ufficiali.

E vengo all'onorevole Scellino, il quale ha trattenuto la Camera sopra una questione che sfugge completamente alla mia competenza, il tracoma, la congiuntivite granulosa. Egli ha lamentato che nell'esercito tale malattia sia molto diffusa, tanto da dare origine, non molti anni addietro, quando vennero alle armi le classi 1885, 86, e 1887, a non meno di 4,000 riforme all'anno.

Verissima la cifra, ma l'onorevole Scellino ha dimenticato che questa cifra si riferisce agli iscritti di leva venuti alle armi, e cioè alla malattia diffusa nel paese e non già nell'esercito, poichè mi è grato dichiarare alla Camera che nel nostro, come in quasi tutti gli eserciti di Europa, la malattia del tracoma è quasi completamente scomparsa, grazie alla profilassi severa praticata dai nostri ufficiali sanitari, e a tutte le precauzioni prese in argomento.

Gli onorevoli Congiu e Ciacci hanno richiamato l'attenzione del ministro sopra la questione ippica con una competenza che io francamente invidio loro. Essi sono perfettamente d'accordo in quanto affermano l'importanza che la questione ippica ha per l'esercito, sono completamente discordi quanto ai mezzi.

Ma il pomo della discordia, se così mi è permesso dire, si circoscrive ad una sola questione.

L'onorevole Congiu vorrebbe che l'Amministrazione militare facesse largo assegnamento per i suoi depositi di allevamento su tenute demaniali; mi affretto a dichiarare che questo è appunto l'intendimento e il sistema sempre seguito dal Ministero. Contro questo pensiero grida l'onorevole Ciacci, ma, ripeto, il pomo della discordia è in fondo la tenuta di San Luri in Sardegna. Questa tenuta, secondo il giudizio di una illustrazione nel campo delle discipline agrarie, il professor Alpe, è destinata al più

grande, avvenire agricolo, e a parere di altro distintissimo agronomo, il professore Niccoli, è forse la miglior tenuta della Sardegna. Però all'atto pratico essa non si è dimostrata adatta a costituire un deposito di allevamento, data la natura del terreno soverchiamente argilloso e interciso da una quantità di piccoli fossi, che vietano il passaggio da una serrata all'altra.

L'Amministrazione militare ha dovuto convenire che effettivamente si sarebbero presentate molte difficoltà per adibire questa tenuta a tale scopo, e vi ha rinunciato.

In tutto il resto gli onorevoli Ciacci e Congiu sono perfettamente d'accordo tra di loro e col ministro della guerra, il quale ha posto ogni cura per dare il maggiore sviluppo alla industria equina in Italia al fine di liberarci dalla importazione straniera, non soltanto per ciò che riguarda i cavalli da sella per i nostri reggimenti di cavalleria, ma più specialmente per i cavalli da tiro per l'artiglieria, pesante e veloce, tipo di cavallo del quale manchiamo quasi completamente e siamo per ciò quasi esclusivamente tributari dell'estero.

Sono stati quindi escogitati provvedimenti, tra cui la distribuzione temporanea gratuita agli allevatori di un certo numero di fattrici opportunamente scelte. Tale provvedimento sarà intensificato negli anni venturi ed esteso col tempo anche alla produzione di cavalli da sella, negli allevamenti semibradi, conforme al desiderio espresso dall'onorevole Congiu.

Ma altri provvedimenti saranno presi, come quello di aumentare il prezzo di acquisto degli stallini, come desiderano anche gli onorevoli Ciacci e Congiu e col lasciare facoltà di poterli vendere in qualunque momento dell'anno; di ridurre il limite di età a due anni per l'acquisto degli stallini anche sul continente, con premi alle fattrici migliori, di stabilire concorsi regionali e premi alle migliori fattrici. Con tutti questi provvedimenti, e coll'opera concorde e costante del collega dell'agricoltura, col lavoro fecondo del paese, il Ministero non dubita che, in un avvenire non lontano, potremo dire di aver provveduto anche a questo che è uno dei problemi più importanti dell'esercito.

Ed ora all'onorevole Chiesa.

Sono lieto che l'onorevole Chiesa mi abbia dato occasione di fare alcune dichiarazioni sopra un argomento che, in questo momento, interessa e preoccupa la nazione. Intendo parlare della locomozione aerea,

aviazione e dirigibili, ma più specialmente di questi ultimi, siccome quelli che oramai sono entrati nel campo pratico dell'applicazione.

Lungi dal rimanere indietro di fronte all'estero, l'Italia ha saputo, in pochissimi anni, portarsi decisamente, francamente in prima linea. Io sono orgoglioso di poter dichiarare alla Camera che, per semplicità, robustezza, ingegnosità di costruzione, per agilità di manovra, il nostro dirigibile militare non è ad alcun altro secondo. Onorevole Chiesa, io la invito a fare una ascensione in dirigibile. (*Bravo! — Ilarità*). Così potrà toccare con mano a quale punto di perfezione siamo giunti, mercè l'ingegno, l'operosità, la tenacia dei nostri areostieri, il colonnello Moris, i capitani Ricaldoni e Crocco, e quanti altri hanno cooperato alla soluzione di questo magnifico problema della conquista del dominio dell'aria. (*Approvazioni*).

Coi fondi già stanziati in bilancio si dà mano alacremente alla costruzione di nuove unità e di nuovi hangars. Con un disegno di legge di prossima presentazione, vi saranno chiesti nuovi fondi per dare pieno sviluppo ad un programma già studiato in tutti i suoi particolari, il quale miri ad assicurare al paese anche questo nuovo elemento, questo nuovo fattore della difesa nazionale.

Mentre la brigata specialisti del genio per la ricchezza del macchinario onde è provvista, per la sua maestranza, può dar sicuro affidamento di essere in grado di svolgere compiutamente il programma al quale vi ho accennato nei limiti di tempo prestabiliti, non è certamente l'amministrazione militare, che sull'industria nazionale ha sempre fatto e fa il più largo assegnamento, per tutto quanto si attiene alla difesa del paese, che possa non salutare con vivo entusiasmo il sorgere in Italia, anche da parte dei privati, di una industria aeronautica.

Ho seguito con interesse le lodevoli esperienze e i promettenti risultati ottenuti dal Forlanini e dal conte di Schio e faccio voti di ogni maggiore possibile incoraggiamento morale, non soltanto, ma anche materiale, affinché l'esercito possa trovare in queste geniali iniziative tutto il potentissimo ausilio che gli è necessario.

Ma l'onorevole Chiesa ha sollevato una questione di grave importanza, il segreto cioè delle invenzioni e scoperte che verrebbe tradito dall'acquisto dei brevetti anche all'estero.

Dichiaro anzitutto alla Camera che per quanto si riferisce alle invenzioni dei capitani Crocco e Ricaldoni, ai quali appunto egli ha alluso nel suo discorso, esse riguardano semplicemente idee schematiche anteriori a qualsiasi conferma sperimentale, e che in seguito gli stessi ufficiali hanno fatte altre scoperte, altre invenzioni che non furono affatto brevettate.

Io convengo perfettamente con l'onorevole Chiesa sul diritto che lo Stato ha e deve esercitare sulle invenzioni e scoperte fatte da ufficiali dell'esercito in stabilimenti militari a spese dello Stato.

La questione, del resto, non è nuova: fu discussa già nello scorso anno in occasione del bilancio della guerra dall'onorevole Sonnino; se ne è intensamente occupata la Commissione d'inchiesta e, dirò di più, un disegno di legge in quest'ordine di idee, disegno che ha avuto una laboriosa gestazione, sarà presentato in questi giorni alla Camera. Ed io mi auguro che esso possa divenire legge prima che la Camera prenda le sue vacanze estive. (*Approvazioni*).

L'onorevole Chiesa ha inoltre richiamata l'attenzione su d'una questione molto incresciosa a proposito di due brevetti: un fucile ed una pistola automatici.

Sta di fatto che un brevetto di fucile automatico fu acquistato nel 1907 dal ministro del tempo ad un prezzo veramente ragguardevole, in un momento in cui lo studio d'un'arma automatica era all'ordine del giorno e ne pareva imminente l'adozione per parte delle maggiori potenze europee.

A parere dei tecnici la genialità dell'idea informatrice di quel brevetto fu giudicata incomparabilmente superiore a tutti gli studi e a tutti gli esperimenti che furono fatti così nei nostri stabilimenti come all'estero per la soluzione del difficile problema. Il che sta forse a giustificare l'entità della somma richiesta. (*Commenti*).

Tuttavia la Commissione parlamentare d'inchiesta, nella sua quarta relazione, ebbe a fare osservazioni sulle modalità, con le quali si addivenne alla stipulazione del contratto per l'acquisto di quel brevetto, forse non interamente conformi a retta prudenza, a oculata vigilanza ed a corrette, lo dirò francamente, norme amministrative.

Queste osservazioni l'amministrazione della guerra non ha mancato di vagliare con severo esame. Ma su di un punto, sulla origine cioè di quel brevetto, specialmente dell'altro riferentesi alla pistola automatica,

la stessa Commissione ebbe a formulare gravi giudizi, che, se fondati, avrebbero implicata la responsabilità di un ufficiale. Parve al Ministero della guerra, su conforme parere dell'avvocato generale militare, che a conoscere di quella responsabilità, se effettivamente esiste, ed eventualmente di altre, fosse competente il magistrato ordinario, al quale ha pertanto ritenuto suo dovere deferirne l'esame. (*Benissimo! — Commenti*).

In attesa che il magistrato deliberi, consenta la Camera e mi consenta l'onorevole Chiesa che in omaggio a corretta consuetudine io mi astenga dall'intrattenere più a lungo la Camera sull'increscioso argomento.

*Dulcis in fundo*, onorevole Chiesa! (*Si ride*). E veniamo alla questione dei ricreatori.

CHIESA EUGENIO. È amaro.

SPINGARDI, ministro della guerra. No, non mi preoccupa affatto. (*Si ride*).

Veniamo alla questione dei ricreatori che ella, onorevole Chiesa, ha ampiamente illustrato e anche documentato con fatti, che si è compiaciuto di chiamare sporadici (e tali sono effettivamente), ma dai quali ella è assurto a più alte considerazioni e deduzioni, il fatto sporadico considerando come indice di un sistema, di una grave ed imminente minaccia alla integrità dell'esercito, l'infiltrazione clericale cioè tra le sue file.

La questione non è nuova; se n'è lungamente occupata la stampa e variamente a seconda del vario colore politico; fu operata qui alla Camera e discussa per opera di due nostri compianti colleghi, l'onorevole Socci e l'onorevole Afan de Rivera, in quel tempo sottosegretario di Stato alla guerra.

Dunque anche il pericolo segnalato non è nuovo e tuttavia l'esercito è e sta come torre ferma che non crolla, saldo nei principi di devozione al Re, alla patria ed alle istituzioni che ci reggono; fedele sino al sacrificio della vita al giuramento, che, senza restrizioni mentali, ha fatto al cospetto della sua bandiera (*Vive approvazioni a destra e al centro*) che impersona Re e patria. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Dunque pericolo non v'è; nè mene clericali nè comunque sovversive possono far breccia fra le mura della caserma; l'autorità militare vigila e reprime.

È vero, onorevole Chiesa, purtroppo vero, l'episodio relativo al miracolo della Sacra Spina. Ed io lo deploro quanto lei. Ma, se ad un ufficiale è mancato l'accorgimento ed

il tatto, firmando un verbale simile a quello che l'onorevole Chiesa ci ha letto, la sanzione disciplinare non ha mancato, onorevole Chiesa, di farsi immediatamente sentire.

È vero il fatto dell'opuscolo inopportuno distribuito in un reggimento, ma è vera altresì la sanzione immediata, che quell'opuscolo toglieva dalla circolazione e severamente biasimava l'incauta distribuzione fatta.

È vero ancora l'intervento di una musica militare a Camaiore; ma badi, onorevole Chiesa, è intervento conforme alle nostre vigenti disposizioni regolamentari (articolo 236), il quale fissa persino la mercede che deve essere pagata a queste musiche o quanto meno ne determina il limite minimo in duecento lire al giorno, oltre alle spese di viaggio, di alloggio, di vitto e persino i diritti di autore. E questa musica è andata a Camaiore come sarebbe andata in qualunque altro comune del Regno, quando richiesta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ed io vorrei che fosse qui l'onorevole Beltrami, che mi interpellava a questo riguardo, per fargli considerare che noi siamo ben lontani da quello che si fa in altri non lontani eserciti, dove le musiche dei reggimenti sono concesse con una facilità straordinaria, senza perciò venir meno al prestigio di quegli eserciti ed ai diritti dei cittadini.

*Una voce all'estrema sinistra.* Le chiederemo anche noi, il primo maggio.

*Molte voci.* E le pagherete! (*ilarità*).

SPINGARDI, ministro della guerra. Infine, onorevole Chiesa, è vero altresì l'intervento in Roma a funzioni di rito religioso per parte diretta di alcuni soldati che, prima di venire alle armi, erano seminaristi, e che la divisa del granatiere, che vide tutti i campi di battaglia del patrio riscatto, hanno coperto col rocchetto del chierico, in opposizione ad una tassativa disposizione del regolamento di disciplina, che vieta ai militari, finché hanno l'onore di indossare la divisa del soldato, di vestire qualsiasi altra assisa.

Ma, anche qui, non fu tarda a giungere la sanzione disciplinare, a giungere il divieto. E ben ve lo disse il vostro collega Mazzitelli al quale, soldato senza macchia e senza paura, voi potete credere sulla parola.

Non esageriamo dunque; fatti sporadici, onorevole Chiesa, bensì deplorabili, ma non sistema. « Nè dedizioni, nè persecuzioni, nè inquietudini, talora più mo-

« leste delle persecuzioni », disse con frase scultoria l'onorevole nostro presidente del Consiglio, suscitando l'unanime applauso della Camera. A questi principii fondamentali si è sempre ispirata l'autorità militare; nè persecuzioni, nè dedizioni; libertà individuale di coscienza e di pensiero, sì che ciascuno possa serbar fede al culto, quale esso sia, dei suoi padri, ma sempre entro i limiti che, per gli alti scopi onde è creato l'esercito, vengono imposti ai suoi componenti. (*Vive approvazioni*).

Ed in omaggio a questi limiti, niuna partecipazione ad assembramenti od associazioni, clericali od anticlericali; ma niuna limitazione alla libertà di fede e di culto, che sarebbe una tirannia, sotto il prefesto della disciplina. (*Vive approvazioni*).

E non dubiti il Parlamento, chè l'autorità militare costantemente vigila e vigilerà, perchè mai avvenga che questi limiti, che il regolamento nostro di disciplina chiaramente precisa, siano oltrepassati.

Ed io farò di più. Darò tali mezzi e tale sviluppo ai nostri ricreatori militari, (*Approvazioni dall'estrema sinistra*) che sono le sale di convegno nelle caserme, che il soldato nostro vi trovi così utile complemento alla sua educazione morale e civile, tale appoggio, tale svago, tale diletto, da non desiderarne altri. (*Vive approvazioni*).

L'esercito nostro è essenzialmente e solamente sacro alla patria; e però (ve ne faccio fede) giammai si staccherà da quella linea di condotta che indissolubilmente deve avvincerlo e l'avvince alle istituzioni che ci reggono. (*Vivissime approvazioni*).

L'onorevole Pala ha rivolto una domanda al ministro, perchè voglia interessarsi delle condizioni della Sardegna, per ciò che riflette la dislocazione dell'esercito. Ma debbo dichiarare all'onorevole Pala che, per quanto mi spiaccia, le condizioni della dislocazione generale dell'esercito non consentono variazioni a vantaggio della sua patriottica isola, dove del resto hanno stanza larghe rappresentanze di tutto l'esercito.

Ma su un altro argomento l'onorevole Pala ha richiamato, con insistenza anche maggiore, la mia attenzione, e cioè su una vieta disposizione del regolamento dei carabinieri reali, relativa all'arruolamento dei militari dell'arma benemerita.

Si tratta quasi di un fatto personale per l'onorevole Pala; è infatti accaduto che alcuni suoi concittadini abbiano chiesto di essere ammessi nell'arma, e non furono accolti per deficienti condizioni di moralità della famiglia a cui appartenevano.

Ora è esatto che, pel passato, su questo requisito della moralità della famiglia d'origine si è sempre portata una severità straordinaria; severità la quale ha la sua ragione di essere, e che era consentita dai piccoli reclutamenti di un tempo e dall'accorrere numeroso degli iscritti: condizioni queste che oggi, purtroppo, non si verificano. Onde, se fosse qui l'onorevole Pala, io potrei assicurarlo che il nuovo regolamento, che è ormai in bozze di stampa, contiene a questo riguardo disposizioni più umane.

L'onorevole di Saluzzo mi ha rivolto alcune domande brevi, ma importanti, ed alle quali brevemente rispondo.

Anzitutto egli chiede se sia vera la notizia che corre che i freni di via del nostro nuovo cannone 1906 Krupp non rispondano allo sforzo cui devono essere sottoposti, e se vero è, egli ne deduce la conseguenza di un ritardo straordinario, che egli ha fatto salire fino a due anni, nella distribuzione di quel materiale.

Ora io posso assicurare la Camera che è vero bensì che numerosi inconvenienti si sono verificati nei freni di via, ma lo studio accurato che ne fu fatto dai nostri artiglieri tecnici ha ormai risoluto il problema e che ad ogni modo nessun ritardo, neppure di un giorno, neppure di un'ora, avverrà per questo nella distribuzione del materiale 1906 Krupp.

Egli inoltre ha domandato al ministro quale sia la situazione per rispetto al problema che egli aveva già enunciato durante la discussione del bilancio della guerra dello scorso anno; se cioè il ministro abbia preso una decisione sulla trasformazione o sostituzione del 75-A rigido, tuttora in distribuzione. Sta di fatto che numerose esperienze condotte al nostro poligono di Ciriè hanno dato questi risultati: un cannone da 75-A, incavalcato su affusto a deformazione, tipo *Schneider*, ottimo sotto ogni aspetto, fu sottoposto a varie serie di tiro celere, che è la caratteristica delle nuove artiglierie.

Ma il tormento, le elevate temperature che ne conseguirono furono tali che il pezzo dopo poco più di un migliaio di colpi fu dovuto dichiarare fuori servizio.

Basta l'annuncio del risultato di queste esperienze per dire che oramai non dovrà più essere questione di trasformazione, bensì di sostituzione.

Quale sia ora il tipo di cannone che noi adotteremo per le batterie che ancora ci

rimangono del tipo 75-A rigido, se cioè convenga il calibro unico Krupp, o non piuttosto un altro meglio rispondente al bisogno, questo il ministro non è ancora in grado di poter dichiarare. D'altra parte non importa precipitare ora la decisione, tanto più che non sarebbe possibile di porre mano fin d'ora ai lavori. Non perchè manchino i fondi, onorevoli colleghi; ricordate che nell'esposizione fatta dall'onorevole Salandra vi fu già accennato alla somma che vi sarebbe stata richiesta e che era stata, del resto, preveduta fin dallo scorso anno, per la sostituzione di questo materiale da 75-A rigido.

Il Ministero frattanto ha dinnanzi a sé tutto il tempo necessario per prendere una decisione con piena ponderazione.

L'onorevole Di Saluzzo ha fatto ancora un'interrogazione al ministro della guerra, sull'impiego dei capitani in soprannumero ai reggimenti di fanteria. Egli vorrebbe che questi capitani, anzichè in soprannumero ai reggimenti di fanteria, fossero in soprannumero ai reggimenti alpini, perchè così avrebbero modo di studiar meglio le frontiere, e per altre considerazioni.

Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Di Saluzzo, e già prima d'ora avrei attuato questo provvedimento, se varie ragioni, anche economiche, non mi avessero trattenuto dal farlo.

D'altra parte il periodo di tempo in cui noi avremo questa esuberanza di capitani non sarà eccessivamente lungo; si può ragionevolmente presumere che entro due o tre anni al massimo noi avremo esaurito questa eccedenza di capitani, e così stando le cose è provvedimento che non vale neppure la pena di tentare.

E con ciò io avrei, se non m'inganno, risposto a tutti i signori deputati i quali hanno preso la loro autorevole parola in questa discussione generale. Ma prima di finire concedetemi, signori deputati, ancora poche e brevissime parole.

Vi ho già accennato ai numerosi disegni di legge che stanno dinanzi al Parlamento. Permettete che io richiami la vostra attenzione sopra alcuni di essi, e faccia voti perchè possano avere l'onore della discussione prima che la Camera prenda le sue vacanze estive.

Essi sono: la legge sull'ordinamento dell'esercito, la legge sulla ferma biennale, la legge sul tiro a segno, la educazione fisica e il Corpo volontari italiani, ed infine la legge sul servizio tecnico di artiglieria.

Io spero che il lungo lavoro compiuto possa convincervi che non si è perduto tempo, che non vi è problema, per quanto ponderoso che non sia stato affrontato e risolto, lasciatemelo modestamente dire, con la speranza di aver trovato la migliore soluzione possibile.

Intanto, se noi volgiamo lo sguardo indietro, anche di pochi anni soltanto, noi possiamo convincerci del grande cammino che abbiamo fatto: avevamo le frontiere indifese, le unità stremate di uomini e di cavalli, gli armamenti e gli approvvigionamenti di guerra deficienti; invece ora si lavora alacramente alla frontiera, la porta aperta sta per essere chiusa, le unità sono rinsanguate di uomini e di cavalli come non lo furono mai per il passato; intensamente si provvede agli armamenti, agli approvvigionamenti di guerra.

E ciò dicendo, non vi paia immodestia mia. Io non ho fatto che raccogliere il frutto di semi a larga mano e con prudente sapienza gittati dai miei predecessori: a me è toccata la somma ventura di poter disporre di mezzi che il patriottismo vostro e del paese hanno concesso all'esercito.

Senza fare professione di fede ottimista, io vi dico che noi possiamo guardare all'avvenire con sicura fiducia.

Ed ora, volgendo il pensiero ai fattori che hanno prodotto questo risveglio, che hanno dato luogo a tante provvidenze in beneficio dell'esercito, consentite a me, come ministro, sicuro di interpretare il sentimento di tutto l'esercito, che non chiuda il mio dire senza mandare da questo posto una parola di viva gratitudine e di profonda riconoscenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta che ormai è presso al termine del suo lungo e poderoso lavoro... (*Bene!*)

MOLINA. Si tenga però conto delle sue osservazioni.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. È mia convinzione personale, ed è anche convinzione generale del Paese, che la Commissione parlamentare d'inchiesta abbia fatto opera altamente patriottica rivelando il vero stato delle cose; ed io dubito che, senza di essa, difficilmente noi avremmo potuto, in così breve lasso di tempo, raggiungere una situazione tanto promettente come è la nostra attuale.

Alle necessità, alle deficienze altamente proclamate e dimostrate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, è succeduto un fremito di patriottismo in tutto il Paese

senza distinzione di regioni o di partiti; e voi a questo fremito avete risposto degnamente.

Ed ora tocca all'esercito di fare tutto il suo dovere; ma intorno a ciò non ho il minimo dubbio.

Il confortante spettacolo di patriottismo, di rinnovamento, di forza, che l'Italia sta dando da qualche tempo al mondo, coincide, per fortunata corrispondenza di date, colle commemorazioni cinquantenarie che ricordano i primi albori della vita del nostro paese e segnarono come una pietra miliare, come una prima tappa del suo cammino ascensionale.

L'esercito, che tanta importanza ebbe e tante benemerenzze si acquistò portando il suo largo contributo di sangue nelle epiche lotte del nostro riscatto, non altra ambizione può avere, nè altra ambizione ha, che di proteggere e di accompagnare la patria nel suo ulteriore cammino verso gli alti destini che la storia le riserva. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Longinotti.

Non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Cascino.

CASCINO. Onorevoli colleghi, io non vi farò un discorso nel vero senso della parola. Soltanto, poichè l'esercito rappresenta la tutela e la sicurezza della patria, io sento il dovere di occuparmi brevemente di ciò, che nel corpo dell'esercito costituisce la spina dorsale, e cioè dell'artiglieria.

Dirò subito, onorevoli colleghi, che l'artiglieria è travagliata da lungo tempo da una crisi, che ne mina l'operosa attività, e ne minaccia la vita; crisi che, a mio giudizio, può essere considerata sotto un triplice aspetto; del materiale dell'arma, del suo ordinamento e del morale dei suoi ufficiali.

La crisi del materiale, può dirsi in via di soluzione dopo l'adozione del materiale Krupp, e sarà ancora facilitata, mercè l'adozione di altro materiale, che metterà l'artiglieria nostra alla pari di quelle delle altre nazioni.

Qui però vanno fatte due considerazioni.

La prima è questa: che i non lievi, e non pochi difetti, che presentava il materiale Krupp, sono stati eliminati dai nostri ufficiali, ond'io sento il dovere di mandare ad essi da questi banchi una parola di lode e di incoraggiamento.

I prodotti della grande casa germanica oramai sono inferiori alla sua fama; sono inferiori ai prodotti dei nostri stabilimenti di artiglieria, i quali, dopo lunga inazione, dopo lungo e deplorabile abbandono, sono stati messi finalmente nella condizione di sviluppare le loro grandi energie; rimaste per lungo tempo latenti, e producono materiali, che possono stare a confronto con i più pregiati materiali esteri. Ciò dimostra come l'abbandono, nel quale sono rimasti per lungo tempo i nostri stabilimenti, rappresentasse una colpa per i precedenti ministri della guerra.

La seconda osservazione riguarda la Commissione d'inchiesta, la quale per sua elezione volle anche divenire Commissione tecnica.

Certo io sento il dovere di unirmi, per quanto modestamente, alle parole autorevoli, che l'onorevole ministro ebbe in lode della Commissione, che veramente merita tutto il plauso nostro per l'opera altamente lodevole compiuta e per la stima universale, che godono i suoi membri. Ma non posso tacere che essa assunse una missione tecnica, alla quale non mi pare fosse stata chiamata, e per la quale io penso che non avesse sufficiente competenza.

Il risultato del suo tecnicismo, il prodotto dei suoi studi e dei suoi esperimenti non poterono dare che una prova infelice, appunto per la incompetenza tecnica della maggior parte dei suoi membri. Onde ne venne che essa dovette abdicare i suoi poteri nelle mani di estranei, più o meno competenti, con quel risultato, che ognuno facilmente intende.

Per contro, di altre questioni gravissime la Commissione parlamentare d'inchiesta non si occupò, o se ne occupò assai superficialmente, senza scendere nell'intimo delle cose, senza affrontare i gravi problemi ai quali è collegato l'avvenire dell'arma di artiglieria, pur avendo essa ricevuto per questo un mandato preciso e netto.

Intendo parlare delle due crisi che travagliano la nostra arma di artiglieria: la crisi organica e la crisi morale.

La crisi organica. L'organico dell'artiglieria risponde, è vero, per ciò che riguarda i capitani soltanto, non risponde affatto per ciò che riguarda gli ufficiali subalterni e gli ufficiali superiori; gli uni e gli altri assolutamente insufficienti ai bisogni del tempo di pace, come e soprattutto ai bisogni del tempo di guerra. Noi vorremmo sapere dal ministro della guerra quanti ufficiali d'ar-

tiglieria mancano ai bisogni della mobilitazione, e come egli intenda provvedere alle deficienze, che non esitiamo a chiamare enormi.

Si noti che il numero degli ufficiali di complemento territoriali è assolutamente inferiore al bisogno; che l'Accademia militare di Torino non dà tanti ufficiali quanti ne occorrono; che i giovani attratti dalla vita militare, piuttosto che prendere la via di Torino, prendono quella di Modena; che i migliori elementi dell'arma di artiglieria emigrano nello stato maggiore, facendo nell'arma una breve apparizione.

Donde, onorevole ministro, una profonda e reale crisi, crisi della quale non vediamo ancora la soluzione, per cui si vedono spesso batterie senza subalterni, brigate senza maggiori, reggimenti comandati da tenenti colonnelli incaricati, e poi una vera fantasmagoria di generali nei comandi superiori e negli ispettorati.

E nello stesso tempo, una ricerca affannosa dei mezzi per mantenere nell'esercito ufficiali i cui requisiti intellettuali e morali non sono corrispondenti all'importanza dei gradi che coprono; disgusto in tanti ottimi elementi, che sfiduciati lasciano il servizio; demoralizzazione in quelli che restano.

E così entriamo nella crisi morale.

La crisi morale, come si vede, è il risultato, la inevitabile conseguenza delle crisi precedenti, oltre che determinata anche dalla convinzione, ormai fattasi generale negli ufficiali dell'arma, che ad essi non è dato quello che è dovuto, e che l'arma è fatta segno continuamente ad una incessante ed inesplicabile ingiustizia.

Un solo esempio varrà certamente a dimostrare la verità del mio dire.

Due anni or sono il ministro della guerra, onorevole Casana, presentò un disegno di legge urgente, inteso a dare all'artiglieria un ordinamento meglio rispondente ai bisogni dell'arma ed ai diritti degli ufficiali.

Quello che avvenne tutti lo ricordano. A Milano si formò un centro di agitazione tra ufficiali di altra arma, ed un grande giornale di quella città, il *Corriere della Sera*, di cui certo fu sorpresa la buona fede, si fece sostenitore di un movimento basato esclusivamente sopra interessi personali. La conseguenza fu che 1832 tenenti di fanteria fecero pervenire al Parlamento una fiera protesta, intimando il ritiro del progetto.

PAIS, *relatore*. No, non è precisamente così.



CASCINO. Fu un vero pronunciamento deplorabile, di cui non si era avuto altra volta l'esempio nel nostro esercito. Ed il peggio è...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non è perfettamente esatto ciò che ella dice. Vi è molta esagerazione. Metta molt'acqua nel suo vino. È per lo meno una dolorosa esagerazione.

CASCINO. Sarà una esagerazione, ma quanto meno vi è il fondo di verità. E il peggio si è che l'onorevole ministro Casana fu indotto allora a ritirare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Debbo però avvertire l'onorevole Cascino e la Camera, che la protesta, alla quale egli ha accennato, non è mai pervenuta alla Presidenza; e che, ad ogni modo, non sarebbe stata accettata!

CASCINO. Eppure fu mandata!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Sono voci di giornali! Non fu mandato nulla; non ci fu nulla. Gli ufficiali di fanteria sono incapaci di commettere un'azione di questo genere.

CASCINO. Intanto il disegno di legge fu ritirato, e con tristissimi risultati.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Fu ritirato per altre ragioni.

PAIS, *relatore*. Fu ritirato per iniziativa della Commissione d'inchiesta.

CASCINO. Certo che di questo doloroso episodio non può esser chiamato responsabile l'attuale ministro della guerra, ma spero che egli vorrà rendersi conto dell'animo degli ufficiali di artiglieria, ed escogitare i provvedimenti che valgano a curare il male e a rendere giustizia a quest'arma, che qualcuno ha chiamato la cenerentola dell'esercito, ma che è pure dell'esercito la colonna vertebrale.

L'onorevole ministro Spingardi ha presentato è vero, al Parlamento due disegni di legge, uno per il servizio tecnico ed un altro per il riordinamento dell'arma di artiglieria. Certo questi disegni di legge hanno grandi pregi; ma penso modestamente che essi non recano efficace rimedio ai vari mali lamentati, poichè il primo specialmente è informato al concetto di tenere in servizio i vecchi dimostratisi incapaci, anzichè spingere i giovani, sui quali si può fare più largo assegnamento.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. È il contrario; precisamente il contrario. Siamo in un periodo in cui quelli che rimangono sono superiori in merito a quelli che se ne vanno.

CASCINO. Tanto meglio, se è come dice lei.

Il secondo rappresenta una distribuzione in dose omeopatica, di medicinali ad un ammalato, che invece ha bisogno di una cura rapida, radicale e veramente ricostituente.

Io mi riservo di prendere la parola su questi disegni di legge quando verranno in discussione alla Camera. Ma, qui in sede di bilancio, ho sentito il dovere di far la diagnosi del male, nella fiducia che l'onorevole ministro vorrà agire più energicamente nell'opera sua riformatrice, abbandonando i palliativi che nulla risolvono, e adottando invece rimedi efficaci che varranno a curare il male dalla radice prima che la piaga incancrenisca.

Queste sono le idee, onorevole ministro, che io sentivo il bisogno e il dovere di lanciare nel campo della discussione. Vorrà Ella fecondarle col suo illuminato senno? Io lo spero, convinto poi come sono che Ella, per la sua grande autorità, avrà consenzienti tutti gli uomini di buona volontà ed il Parlamento intero. E fecondandole, Ella, che è così benemerito della patria, avrà acquistato un nuovo titolo alla gratitudine dell'esercito e del paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riserbando la parola al relatore.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Desidero rispondere subito una parola all'onorevole Cascino. Egli ha sollevato la questione del materiale d'artiglieria, che è stato universalmente riconosciuto per il migliore tra i materiali di artiglieria di campagna che siano in distribuzione presso tutti gli eserciti europei.

Non a me spetta qui di prendere la parola in difesa della Commissione parlamentare d'inchiesta; della sua opera giudicheranno la Camera ed il Senato a tempo opportuno. Egli l'accusa d'incompetenza tecnica, nè io sono competente a rispondergli. Egli però si è occupato in ispecial modo della crisi che, secondo lui, travaglia l'arma d'artiglieria. Crisi materiale e crisi morale, egli ha detto. Quanto alla crisi materiale pare all'onorevole Cascino, che difettino interamente gli ufficiali e che vi siano comandi di batterie, di brigate, di reggimenti scoperti. Ora io debbo dichiarare che non un solo capitano, non un solo maggiore,

non un solo colonnello mancano ai quadri di artiglieria, così come sono portati oggi dalle vigenti tabelle organiche. All'avvenire sarà provveduto col disegno di legge che è già innanzi al Parlamento, e che queste tabelle sensibilmente modifica.

Ma oggi confermo che non mancano né capitani né ufficiali superiori; bensì mancano, ma non in grande misura, gli ufficiali subalterni di artiglieria, male che è comune a tutte le armi, ed in specie all'arma di fanteria, a quella fanteria che, ella mi perdoni, ha offeso in questo momento...

CASCINO. No, non ho offeso nessuno!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. ...sospettando che in essa possano allignare sentimenti che non siano di pieno affratellamento con le altre armi dell'esercito.

L'onorevole Cascino ha parlato dei due disegni di legge da me presentati alla Camera ed ha dichiarato che essi sono insufficienti a risolvere l'attuale crisi dell'artiglieria.

Io mi inchino alle sue osservazioni che, stia sicuro, terrò nel massimo conto e ne discuteremo ampiamente e lungamente, quando questi disegni verranno in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, *relatore*. L'onorevole ministro ha voluto tributare un elogio alla modesta opera mia e le sue parole sono l'espressione dell'affetto che egli ha per me e che io gli ricambio centuplicato.

Ma se un elogio è meritato, questo non spetta a me, ma alla Commissione generale del bilancio che da molti anni si è occupata con amore e con vivo interessamento dell'esercito e del progressivo miglioramento di esso. Ed avrei desiderato che l'onorevole ministro, che è stato, forse giustamente, largo di encomi alla Commissione di inchiesta, non avesse risparmiato un tale encomio alla Giunta generale del bilancio...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ma intero! intero!

PAIS-SERRA, *relatore*. ...la quale in grandissima parte ha proposto, detto ed osservato tutto quanto la Commissione d'inchiesta ha presentato alla Camera. E non solo alla Giunta del bilancio, ma ai molti distinti cultori di cose militari che alla Camera hanno portato un contributo di proposte e di provvedimenti assennati è dovuto elogio e gratitudine.

Detto ciò, passo, con molta fretta, ad adempiere l'obbligo mio.

Non uno degli oratori che hanno preso parte a questa discussione ha in alcun modo combattuto il bilancio e i suoi stanziamenti.

Soltanto l'onorevole Eugenio Chiesa, mio egregio amico personale, rimproverando non molto fraternamente i suoi amici politici per la loro assenza, si è limitato a dichiarare le spese militari un peso enorme, superiore alla potenzialità contributiva del paese.

Ma nella fretta che in quel momento egli aveva di spaziare nei regni dell'aria e dei cieli, non ha nulla provato e la sua asserzione aspetta ancora una prova.

Ed io mi riservo di seguirlo nei suoi esplorati regni, se le forze me lo consentiranno. È certamente un viaggio lungo e periglioso ed io non ho le virtù, che egli ha, della gioventù, dell'audacia e dello slancio. Ad ogni modo ci proverò.

CHIESA EUGENIO. Ma le fa onore!

PAIS-SERRA, *relatore*. Non mi pare! Ed io mi chiedo: ma seriamente l'onorevole collega Chiesa crede proprio che le spese militari siano un grave, immane peso pel Paese, quando esse producono validamente e costituiscono la difesa nazionale?

Io non ho mai sentito in nessun paese d'Europa accusare le spese militari come improduttive; ormai questa è una moda quasi esclusivamente riservata all'Italia.

PODRECCA. In Francia e in Germania si fa lo stesso.

PAIS-SERRA, *relatore*. In Francia ci sono pochissime voci discordi e lasciamo stare poi altri paesi in cui, diciamolo pure, l'affetto per l'esercito è molto più profondo e costante di quello che non sia tra noi.

Ad ogni modo l'onorevole Chiesa ed i suoi amici dovrebbero essere lieti di contribuire a votare quelle spese che aumenteranno la compagine e la solidità di un esercito destinato a tutelare tutti i nostri diritti e, col tempo, a compire anche la nostra unità territoriale anche contro l'opinione di alcuni suoi colleghi dell'Estrema.

E passo a rispondere brevemente ai vari oratori che, con molta valentia, hanno preso parte alla discussione: l'onorevole ministro mi ha risparmiato la fatica di rispondere particolarmente a tutti.

Egli, rispondendo all'onorevole Molina, ha dichiarato che prenderà a cuore l'avvenire del Genio militare ed io, prendendo atto di queste dichiarazioni, lo prego di esaminare tutti i provvedimenti che per quest'arma ha adottato la Francia, affinché si convinca che, quando un'arma così importante si trova nelle condizioni, certo non liete, in cui oggi versa, e in uno stato non dirò patologico, ma anormale, bisogna presto provvedere ed energicamente: a condizioni speciali occorrono provvedimenti speciali.

È vero che mediocrementè l'onorevole ministro ha provveduto con il disegno di legge di modificazione all'ordinamento dell'esercito che trovasi allo studio di una Commissione parlamentare, ma i provvedimenti, specialmente quelli inseriti nelle tabelle di quel disegno di legge, non bastano a soddisfare le legittime esigenze di quell'arma ed occorre che l'onorevole ministro ritocchi le tabelle e specialmente la legge sull'avanzamento, che è davanti al Senato, per far sì che la concorrenza estera con i suoi irresistibili allettamenti non ci furi i migliori ufficiali del genio.

L'onorevole Molina, unitamente all'onorevole Canevari, ha proposto l'abolizione del vincolo dotale: a questo riguardo ha brillantemente e con molta competenza risposto il ministro e a me non rimane che approvare le sue dichiarazioni inquantochè è giusto che oggi, con gli aumentati bisogni della vita, si pongano degli ostacoli a che i giovani militari non formino incautamente una famiglia per sostenere la quale non abbiano mezzi corrispondenti.

Gli onorevoli Congiu e Ciacci si sono trovati d'accordo sulla necessità di migliorare i depositi di allevamento e di renderli più fruttuosi all'erario.

Ma anche qui si sono trovati in piena discordia, quando hanno parlato della tenuta di San Luri; della tenuta di San Luri la Giunta del bilancio si è lungamente occupata, esaminando tutte le opinioni favorevoli e contrarie. Quella tenuta si trova in stato di bonifica ed ha ancora bisogno che il suo terreno, in gran parte acquitrinoso, sia posto in grado da poter produrre biade e foraggi, come i proprietari di essa avevano vantato, mentre l'esperienza ha dimostrato finora impossibile di coltivarla e di renderla molto produttiva.

Raccomando anche io che all'elemento veterinario sia data nei depositi una parte maggiormente consentanea ai loro studi ed alla competenza nei provvedimenti e nell'indirizzo zootecnico.

È poi indispensabile, acciò la produzione ippica progredisca, che le Commissioni di rimonta sieno meno meticolose nell'acquisto dei cavalli.

L'onorevole Pala ha parlato del reclutamento dei carabinieri. Prima di rispondere a lui, mi permetta il ministro di unirmi all'onorevole Ciacci per raccomandargli di migliorare la condizione degli agenti di campagna, che sono soltanto sette od otto e che in passato avevano una indennità di 200 o

300 lire, che ora, ingiustamente, è stata loro tolta.

L'onorevole Pala dunque desidera che il reclutamento dei carabinieri sia fatto con criteri meno restrittivi e meno, dirò così, offensivi alle famiglie, poichè, onorevole ministro, è ingiusto, è assurdo, è crudele che la colpa dei padri ed anche quella di congiunti si faccia pesare su membri della famiglia che non hanno nulla da rimproverarsi nella loro condotta, ed aspetto con fiducia il regolamento che l'onorevole ministro ha promesso per mitigare le disposizioni del vigente.

Mi unisco anche all'onorevole Pala nel chiedere che, non i mezzi di preparazione alla guerra, ma la guarnigione della Sardegna sia completata con quelle armi complementari che ora mancano.

Non avrei parlato della questione riguardante la difesa della Sardegna, perchè, come sardo, avrei potuto portare un giudizio non equanime nè scevro da prevenzioni, ma poichè è stato detto che la Sardegna è difesa dall'estuario della Maddalena, da quel così detto appostamento navale, io dirò che le fortificazioni della Maddalena stanno a difesa dell'Italia, non della Sardegna. Esisteva una volta, in Sardegna, un campo trincerato che era come un baluardo che poteva servire non solo a riunire le forze, ma, per mezzo dei suoi forti, porre un argine all'invasione del nemico. Ora anche questo campo trincerato è sparito e se, realmente, le condizioni del bilancio lo permettono, e se sul serio si vuole provvedere alla difesa reale dell'isola, bisogna pensare a fare, come si è fatto per la Sicilia, opere di vera difesa stabile.

L'onorevole Di Saluzzo, mio ottimo amico, che mi spiace di non vedere oggi presente, ha chiesto se siano veri alcuni difetti del materiale Krupp. Ha già risposto l'onorevole ministro assicurando che alcuni difetti che in esso si erano riscontrati, vennero eliminati ed io non dubito che questo materiale d'artiglieria dell'affusto a deformazione sia quale il paese richiede e l'onorevole ministro assicura, perchè sarebbe enorme che una Casa la quale ci ha fatto spendere milioni e milioni per la trasformazione delle nostre artiglierie, ci fornisca un materiale non rispondente allo scopo.

Non per muovere biasimo a chicchessia, nè per screditare un'arma che, sotto tutti i punti di vista, è ottima, ma solo per darvi un'idea della spesa gravissima che dobbiamo sopportare, vi leggerò la differenza del

costo dei cannoni Krupp da quello che sarebbe costato il materiale costruito in Italia. Il cannone Krupp costa 7,800 lire, in Italia sarebbe costato 2,500. L'otturatore Krupp costa 2,350 lire, in Italia sarebbe costato 250 lire; il graduatore delle spolette Krupp costa 900 lire, in Italia sarebbe costato 400; la ruota Krupp costa 280 lire, in Italia sarebbe costata 160; il bilanciino Krupp 30 lire, in Italia sarebbe costato 10; gli *shrapnels* Krupp 40, in Italia sarebbero costati 10, senza contare che quelli Krupp metteranno al bersaglio 20 pallette meno dei nostri.

Ora non si dovrebbe dubitare che un materiale che è costato così fortemente debba corrispondere a tutte le condizioni balistiche della nuova artiglieria!

Ed eccomi all'onorevole Chiesa, eccomi nel regno dell'aria sul grave argomento dell'aviazione nel quale egli è stato sempre acuto, caustico, ma nel vero. Gli ha risposto egregiamente l'onorevole ministro assicurandolo che con tutti i mezzi procurerà che l'Italia non si mostri inferiore alle altre potenze nei miracoli dell'aviazione. Ma queste nuove spese, che sono indispensabili non solo per conservare il posto che abbiamo occupato, ma anche per renderci superiori alle altre potenze, e lo potremo, saranno non indifferenti.

Ed allora, onorevole Chiesa, il peso immane, cui ella ha accennato, delle spese militari aumenterà! Ma io sono sicuro che ella non baderà a qualunque spesa pur di fare che anche sotto questo punto di vista l'esercito italiano non sia inferiore agli altri eserciti europei.

Ed ora brevi passi o se vuole brevi volate nel regno dei cieli. Ha ragione l'onorevole Chiesa. I nostri soldati o meglio i cittadini armati per la difesa nazionale non devono, non possono essere nè chierici, nè sagrestani! Ma per l'interesse dell'esercito non dobbiamo essere unilaterali, e dobbiamo impedire che nelle file dell'esercito vi siano *herveisti* ed anarchici. Giustizia distributiva per tutti! Non è vero? Chi ha l'alta missione di tutelare e difendere i legittimi diritti ed i grandi interessi della Nazione non deve mai permettersi di appartenere, quando si trova nelle file dell'esercito, a nessun partito politico, deve essere superiore ad essi e vivere al di fuori di essi.

Ritornato nella famiglia riprenda le sue opinioni e la sua propaganda. Dunque combattiamo lealmente tanto la propaganda

religiosa quanto quella antimilitarista, che tende a scalzare nell'esercito la disciplina ed il sacro dovere verso la patria. Vigilino le autorità militari a che l'esercito non si trasformi in uno strumento di propaganda politica o religiosa e rimanga costante esempio di virtù militari ed inoppugnabile baluardo dell'onore e della difesa dell'Italia. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pala aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro della guerra a porre il regolamento generale sull'arma dei reali carabinieri e tutti gli altri regolamenti relativi all'ammissione nei corpi dipendenti dal Ministero della guerra in armonia col costume moderno e con la moderna legislazione, abolendo tutte le disposizioni limitative incompatibili con questa ».

Ma poichè l'onorevole Pala non è presente s'intende che abbia rinunciato a quest'ordine del giorno, che rimane come raccomandazione.

Procederemo ora alla discussione dei capitoli, con la solita intesa che quelli, sui quali non vi saranno osservazioni in contrario si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo I. Ministero - Personale centrale (*Spese fisse*), lire 1,986,700.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Dolente di non essermi trovato presente all'inizio della dotta ed elegante orazione dell'onorevole ministro della guerra, in modo che ho perduto buona parte delle risposte che egli ebbe la cortesia di dare a parecchi dei problemi da me proposti col mio discorso, lo ringrazio tuttavia della speciale attenzione della quale lo ha creduto degno. Egli ha fatto le sue riserve ed io pure faccio le mie riserve alle sue. A suo tempo le risolveremo e credo con perfetto e comune accordo.

Però nella sua risposta ho trovato una lacuna, quella cioè di non avere espresso in modo alcuno, neppure lontanamente, il suo pensiero sulla necessità di modificare e migliorare l'ordinamento organico del personale civile dell'amministrazione centrale della guerra. È problema questo di una importanza non indifferente ed io sono certo che anche l'onorevole ministro se ne preoccupi. Ed ho chiesto di parlare sul primo capitolo, che è la sede degna; non perchè

io abbia l'ingenuità di credere che nella discussione dei capitoli si possano trasformare le cifre di un bilancio o fare proposte di nuovi organici, ma per richiamarvi l'attenzione dell'onorevole ministro. Io ho già dimostrato nella discussione generale, per quanto brevemente e sommariamente, ma abbastanza chiaramente, quali sono le necessità a cui converrà provvedere. Sarò grato all'onorevole ministro se vorrà darmi una risposta, che mi auguro confortante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** A questa, come ad altra interrogazione dell'onorevole Molina, a cui effettivamente non ho risposto prima non vedendolo presente, rispondo ora semplicemente ed esplicitamente, dichiarando che è già pronto per essere presentato al Parlamento il disegno di legge circa il nuovo ordinamento del personale nell'Amministrazione centrale della guerra.

E posso assicurarvi anche che da questo nuovo ordinamento nessun danno potrà derivare al personale, al quale egli ha accennato.

**MOLINA.** La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo primo in lire 1,986,700.

Capitolo 2. Ministero - Personale comandato (*Spese fisse*), lire 869,300.

Capitolo 3. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti, lire 14,200.

Capitolo 4. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale, lire 74,400.

Capitolo 5. Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza, lire 98,000.

Capitolo 6. Spese postali, lire 4,000.

Capitolo 7. Spese di stampa per l'Amministrazione centrale e di stampa riservata, lire 60,000.

Capitolo 8. Spese di stampa per le pubblicazioni militari ufficiali, lire 95,000.

Capitolo 9. Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre, lire 76,100.

Capitolo 10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati - Acquisto e riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti - Cancelleria per la spedizione dei documenti - Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (*Spese d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 13. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio, lire 25,000.

Capitolo 14. Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Sussidi a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie, lire 198,000.

**MONTU'.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MONTU'.** Ricordo molto modestamente all'onorevole ministro della guerra una interpellanza svolta l'anno scorso dall'onorevole Astengo, da me e da altri in questa Camera, per cercare di dare a quelli che hanno combattuto le battaglie dell'indipendenza italiana e che ancora si trovano sprovvisti di qualsiasi assegno, un adeguato sussidio.

E tanto più mi piace ricordare ciò all'onorevole ministro della guerra, in quanto che egli ha voluto oggi ricordare l'effetto di questo benefico nuovo risveglio di sentimenti militari nel nostro paese; sentimenti invero troppo assonnati per lungo tempo!

Ora io mi permetto di pregare l'onorevole ministro di vedere, non su questa cifra stanziata in bilancio che non consente alcun cambiamento, ma se vi sia qualche altra partita sulla quale egli possa operare questo storno per uno scopo così sacro e così santo; ed allora farà certamente opera meritoria in confronto di quei benemeriti patrioti dei quali non pochi hanno combattuto valorosamente per l'indipendenza e l'unità della patria, hanno vista la morte molto vicina sui campi di battaglia ed ora, fra stenti e miserie d'ogni genere, attendono una morte forse non lontana, ma che li tiene per ora in una vita acciaccosa e grama e senza il conforto di un aiuto che venga da quello Stato che essi hanno concorso a formare.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** Posso assicurare l'onorevole Montù che, già fin

d'ora, come egli sa, sugli assegni stanziati in bilancio viene corrisposta la pensione a tutti i veterani delle patrie battaglie, compresi quelli che hanno preso parte alle campagne del 1860. Quindi il primo passo che faremo, sarà verso i superstiti della campagna del 1866.

Soggiungo che, sulle somme stanziare in bilancio per sussidi, la maggior parte di essi viene data precisamente a quelli che hanno preso parte almeno ad una campagna di guerra; nè, sin che vi sono mezzi, si rifiutano; ma purtroppo non possono oscillare che fra le venticinque e le trentacinque lire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 14 in lire 198,000.

Capitolo 15. Spese casuali, lire 48,500.

Capitolo 16. Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili (*Spese fisse*), lire 372,500.

Capitolo 17. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica, lire 43,000.

Capitolo 18. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 39,900.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 19. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese relative alle pensioni ordinarie, lire 38,246,900.

Capitolo 20. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 49,000.

*Spese per l'esercito.* — Capitolo 21. Stati maggiori (*Assegni fissi*), lire 3,915,100.

Capitolo 22. Corpi di fanteria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 29,786,800.

Ha facoltà di parlare, su questo capitolo, l'onorevole Di Saluzzo.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Podrecca.

PODRECCA. Non so se sia questa la sede più opportuna per parlare delle bande musicali; ma osservo che la fanteria ha, come altre armi, le sue bande musicali.

Se le bande si limitassero a compiere una funzione marziale, non sarebbe il caso che io dicessi ciò che mi sono proposto; ma or-

mai le bande hanno una funzione educativa, specialmente in tempo di pace. Esse sono adibite a servizi municipali nelle città dove ha sede una guarnigione; partecipano anche a quelle cerimonie per cui ha sollevato la nota questione l'onorevole Chiesa, e per cui sarà il caso di riformare il regolamento in materia; e quindi mi preoccupo della funzione estetica delle bande.

Capisco che non è il caso di fare variazioni di bilancio; ma raccomando lo studio della questione per l'avvenire.

Le nostre bande militari hanno migliorato indubbiamente i loro programmi; un nuovo spirito è entrato in esse; ma i mezzi di cui dispongono sono, secondo me, inadeguati alla buona volontà delle bandestesse ed a quella dei loro dirigenti.

I maestri di banda sono in condizioni veramente deplorabili. Essi non liquidano neppure la pensione dei tenenti anziani; non hanno avanzamento, e, dopo trent'anni di servizio, salgono di un massimo di 3,200 lire di stipendio.

PODRECCA. Vi sono per essi due problemi: uno morale e l'altro materiale. Il problema morale è quello del loro grado. Vi sono direttori di bande musicali che hanno cinquanta o sessant'anni di età, che hanno i capelli bianchi e che girano per la città col grado di sottotenente. Essi sono piuttosto oggetto della ilarità del pubblico; e non è difficile sentir dire: ma guarda un po' che carriera ha fatto quel vecchietto! (*Si ride*).

*Una voce.* Hanno i propri distintivi al braccio.

PODRECCA. Non tutti vanno a guardare il braccio; e sta il fatto che essi hanno il grado di sottotenente.

Le condizioni materiali sono quelle che ho detto or ora. Credo che il miglior modo di risolvere questa questione sarebbe quello di sopprimere addirittura il grado militare, sostituendolo col criterio delle categorie che potrebbero corrispondere a gradi effettivi dell'esercito, senza però che risultassero dalla forma esteriore della divisa.

Costituendo tali categorie, si potrebbe fare una categoria a 2,000 lire, che sarebbe assimilata ai sottotenenti; una seconda categoria, da lire 2,800 fino a 3,600, da raggiungersi dopo circa vent'anni di servizio, verrebbe assimilata ai tenenti, ed una di 4,000 lire, assimilata ai capitani.

Questa sarebbe la prima categoria, il massimo grado economico, al quale potrebbe giungere il direttore di una banda.

Io mi occupo di questa questione con una certa competenza, perchè ho seguito i concorsi fatti ultimamente. Per esempio, in Roma si sono fatti concorsi per sei posti e si diceva anche di farli per otto, perchè vi erano maestri che dovevano andar presto in pensione.

Orbene, per otto posti messi a concorso concorse un solo maestro.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. No, no. Hanno concorso trentacinque o quaranta, ma è risultato uno solo! Ecco la questione.

PODRECCA. Appunto, perchè nessun maestro che avesse titoli sufficienti, da permettergli di tentare un'altra carriera, ha voluto concorrere al posto di capomusica militare e hanno concorso elementi assolutamente scadenti, con titoli insufficientissimi. Credo che si debba provvedere a questo inconveniente, perchè la banda non compie oggi il servizio esclusivamente marziale di incoraggiamento alla guerra; la banda oggi, specialmente in paesi dove non c'è nessuno spettacolo, nessuna possibilità di elevamento artistico, compie una funzione estetica che noi auguriamo continui sempre, perchè auguriamo che continui sempre la pace.

Quindi io mi occupo delle bande militari in quanto i maestri possano avere un trattamento più corrispondente ai loro bisogni, perchè essi oggi potranno, in caso di guerra, animare alla battaglia, ad un assalto famelico, perchè hanno la fame anch'essi; ma non sono al caso di educare ed elevare nello spirito pubblico il sentimento della bellezza ed il gusto artistico.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io ho seguito con molta attenzione le giuste considerazioni fatte dall'onorevole Podrecca a riguardo delle musiche militari, e mentre, non potrei consentire nel suo ordine di idee per ciò che si riferisce al grado dei maestri di musica, cioè non potrei consentire che avanzassero al di là del grado di sottotenente, (egli ricorda che poco tempo fa erano sottufficiali) io non ho nulla in contrario a studiare e vedere se sia attuabile la proposta che egli ha fatto della suddivisione in classi di primo, secondo e terzo grado. Tale provvedimento potrebbe forse permettere di migliorare le condizioni di questi maestri di musica, che effettivamente adempiono ad una funzione d'arte importante, oggi più che in passato, perchè è noto come le musiche del passato fossero

rette da capi musica non sempre all'altezza della loro posizione, mentre oggi gli esami che si danno per la nomina di maestro di musica sono di tale severità che, come l'onorevole Podrecca ha ricordato, su molti concorrenti esaminati all'Accademia di Santa Cecilia, uno solo ottenne la nomina.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, si intende approvato il capitolo 22 in lire 29,786,800.

Capitolo 23. Corpo di fanteria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 39,910,500.

Capitolo 24. Corpi di cavalleria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 4,732,900.

Capitolo 25. Corpi di cavalleria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 8,160,100.

Capitolo 26. Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 9,892,800.

Capitolo 27. Corpi e servizi di artiglieria: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 12,055,000.

Capitolo 28. Corpi e servizi del Genio: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 4,473,800

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Onorevole ministro, perchè alle sue parole corrispondano i fatti per quanto riflette il corpo specialisti, finchè una legge non venga a disciplinare questa materia, mi permetto di richiamare la sua attenzione sopra di un fatto. Un inventore si rivolge alla brigata specialisti per sottoporle quella che egli crede un'utile invenzione, un utile ritrovato riflettente appunto il problema dell'areonautica.

Il comandante della brigata specialisti risponde: « Non spetta a me esaminare pratiche simili, rivolgetevi al Ministero, dove esiste una Commissione incaricata di raccogliere e di sottoporre essa al nostro giudizio eventuale quei trovati, quelle idee che vengano offerte dagli studiosi in materia ».

L'inventore, obbediente al consiglio, si rivolge al Ministero, e il Ministero con lettera 22 dicembre 1909 (è roba fresca, ne vero?) risponde: « Per norma di massima costantemente seguita, il Ministero tien conto soltanto di quelle invenzioni che hanno avuto pratica sanzione da esperimenti eseguiti a cura e spese dell'inventore ».

Veramente questa potrebbe essere una buona massima. Ma ella ha accennato al caso Genovesi, al caso cioè di un fucile

automatico che in pratica tal quale fu presentato non tirava nessun colpo, eppure il Ministero ha creduto di sperimentarlo, perchè la soluzione del quesito che presentava poteva essere talmente geniale che...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ma quello era un fucile già costruito, non un semplice progetto!

CHIESA EUGENIO. Dico come esempio. Ed allora vede che la massima non può essere assoluta. Molte volte gli inventori sono dei disperati, anzi il più delle volte, e non tutti hanno il coraggio di Benvenuto Cellini, di privarsi come lui anche delle suppellettili domestiche pur di dar vita alle creature del proprio pensiero.

Ed allora si dice: Ma come? Il comandante della brigata specialisti scrive: rivolgetevi al Ministero e dall'altra parte il Ministero dice: non posso prendere in considerazione il vostro trovato? Ma l'inventore d'altra parte è costretto a dire: Io non posso sempre avere il modo di dare pratica applicazione ai miei progetti; esaminateli.

Ella sa che in fatto d'invenzioni non bisogna buttar via niente, perchè anche un modestissimo ritrovato può diventare utile ad un certo punto.

Ed allora, ripeto, ecco il dissidio che le ho accennato, la diffidenza verso il borghese, diffidenza che deve sparire se è vero che la difesa nazionale è considerata come la necessità suprema al Ministero della guerra.

« Si ha il pregio di significarle (dice la comunicazione del Ministero) che nessuna speciale Commissione (contrariamente a quanto aveva detto il comandante della brigata specialisti) esiste presso questo Ministero per l'esame delle questioni aeronautiche. Onde non si possono sottoporre alla brigata specialisti del Genio i progetti degli studi relativi a nuovi trovati estranei all'amministrazione militare ».

Dunque il borghese è escluso. Ed io le consegno questi documenti, onorevole ministro, perchè ella tenga conto di questo dualismo, che non deve esistere, specialmente quando ci troviamo in un campo dove tutti i geni, tutte le trovate, tutte le speculazioni individuali possono portare il loro contributo alla soluzione avvenire, anche per parte del più modesto lavoratore.

Quindi ella tenga presente questo, e vegga di provvedere in conseguenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non discuto qualche frase della lettera che ella

ha letto. Ma lascio considerare all'onorevole Chiesa questo solo: come è ben noto, gli inventori sono innumerevoli, e se l'amministrazione militare, la brigata specialisti, i corpi tecnici consulenti dovessero dedicare il loro tempo all'esame minuto e particolareggiato di queste invenzioni non sarebbe loro possibile esaurire il loro compito. Bisogna quindi assolutamente che gli inventori che mandano al Ministero i loro progetti, li accompagnino con qualche prova concreta, la quale dia affidamento che un eventuale studio e quindi una eventuale applicazione di queste trovate, di queste invenzioni sia possibile, e veramente utile per l'esercito; altrimenti si sciupano tempo e denari senza ottenere nulla.

Solo in questo senso va intesa la risposta del Ministero della guerra; ma debbo cogliere anche l'occasione per assicurare la Camera e l'onorevole Chiesa che il Ministero della guerra sarà lieto di dare sempre il suo massimo appoggio a qualunque geniale iniziativa privata che tenda a risolvere più largamente il problema dell'aviazione e della dirigibilità dei palloni in modo da portare un largo contributo alla difesa del paese e consenta di raggiungere più facilmente e più celeremente lo scopo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 28 in lire 4,473,800.

Capitolo 29. Corpi e servizi del genio: Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 2,737,500.

Capitolo 30. Carabinieri reali (*Assegni fissi*), lire 29,016,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione.

SCAGLIONE. Ho chiesto di parlare su questo capitolo spinto dalle lagnanze che continuamente si muovono, anche in questa Camera in sede di interrogazione, sulla deficienza numerica dell'arma benemerita dei carabinieri reali.

È ormai notorio che tutte le stazioni di carabinieri, che in passato erano complete, oggi si trovano incomplete per il numero sempre decrescente dei militi, tanto che molto spesso avviene che in una stazione si trova soltanto presente il sottufficiale ed il piantone.

Ciò dà molto a pensare, in quanto che quest'arma benemerita rende grandi ed utili servizi al paese, tutelando il nostro patrimonio e la nostra vita: e quindi dobbiamo interessarci acchè essa possa sempre avere



il numero dei militi necessari ai servizi specialissimi che vengono alla stessa affidati.

Sono di parere che si dovrebbe pensare a togliere all'Arma qualcuno di questi servizi, affinché essa potesse dedicarsi meglio alla tutela degli averi e della vita dei cittadini.

Per esempio essa è obbligata a dare anche le più minute informazioni che le vengano richieste, servizio questo che, credo, potrebbe essere molto più utilmente affidato ad altre autorità.

È certo che l'arma benemerita, quantunque una legge recente ne abbia migliorato le condizioni, ha ancora bisogno di altri miglioramenti, perchè un carabiniere, quando ha pagato le spese per la mensa, per la lavatura e la stiratura della biancheria, ed altri simili bisogni, rimane senza un soldo.

Ripeto quindi che il miglioramento economico di questa arma si impone e credo che, qualora venisse proposto, in questa Camera non si troverebbe alcuno che si opporrebbe al miglioramento stesso...

**GIOVANELLI EDOARDO**, *della Commissione*. Ma non si lagnano.

**SCAGLIONE**. Non dico che si lagnino, dico soltanto che la vita di questi carabinieri non può essere lieta e felice dal lato economico, e che quindi si dovrà studiare il mezzo per migliorare la condizione economica onde poter accrescere il numero, che è tanto deficiente. L'onorevole relatore nella sua splendida relazione, come è suo costume, sul bilancio della guerra, ha toccato anche il tema della deficienza di numero dei reali carabinieri ed ha enunciato i problemi alle cui soluzioni si dovrebbe pensare, e cioè se la ferma quinquennale sia esagerata ora, che la ferma dell'esercito sta per essere ridotta, e se i premi di rafferma debbono essere aumentati. Io mi unisco a lui nel pregare l'onorevole ministro di studiare il modo per migliorare questo corpo. L'onorevole Spingardi che con tanto affetto, che con tanto alto patriottismo ha comandato l'arma benemerita dei reali carabinieri, spero che vorrà ascoltare la mia preghiera e provvedere con quell'alto senno, con cui ha provveduto a tutte le necessità e a tutti i bisogni del nostro esercito. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

**MONTU'**. Onorevole ministro, a proposito di questo argomento io torno sopra una questione, che già lungamente è stata dibattuta.

Io mi permetto di ricordare a lei in questo momento quello, che fu il programma suo di alcuni anni fa, come comandante generale dell'arma dei carabinieri. Io credo che le necessità, che ella aveva così bene intraveduto allora, sussistano sempre e quindi credo che sia opportuno che ella, riprendendo quei suoi studi, cerchi di dar loro completa attuazione. Il collega Scaglione ha accennato ai miglioramenti economici. Io credo che in fatto di miglioramenti economici i carabinieri reali abbiano avuto ciò che desideravano. Ma i carabinieri desiderano essenzialmente di essere considerati come soldati, come appartenenti soprattutto all'esercito. Questo è il loro supremo intento, d'ordine eminentemente morale, ed io sono persuaso che se ella attuerà i propositi, tanto commendevoli, che ella aveva manifestato come comandante generale dell'arma, ella provvederà anche a compensare in certo modo la non applicabilità della famosa legge dei quindici anni per i tenenti anziani dei carabinieri. Mi permetto anche di raccomandarle, e così facciamo a meno di svolgere la interrogazione da me presentata in proposito, di studiare se non creda opportuno di nominare, fra i membri della Commissione per lo studio, ed io non parlo di miglioramenti, sullo stato dei sottufficiali qualche ufficiale dei carabinieri.

**SPINGARDI**, *ministro della guerra*. È già fatto!

**MONTU'**. Allora senz'altro io la ringrazio. Ma poi, e qui faccio eco al collega Scaglione, rilevo la mancanza di carabinieri nelle diverse stazioni e rilevo anche una cosa, per la quale i carabinieri non sono completamente soddisfatti.

Credo che nell'interesse del servizio dovrebbero essere aboliti gradatamente, come lo comporta la possibilità delle sostituzioni, i carabinieri aggiunti.

Comprendo che, come ripiego, si sia ricorsi a questo sistema, ma io raccomando caldamente al ministro della guerra, e ciò sempre per la questione morale, riguardante gli ufficiali e l'arma in genere, che di questi aggiunti, quando più non vi sia necessità, si faccia a meno, coprendo i posti vacanti con carabinieri effettivi.

Diceva il collega Scaglione: non credete, onorevole ministro, che possa esser giunto il momento, di diminuire la lunghezza della ferma, dal momento che la durata della ferma stessa è diminuita per gli altri corpi?

Su questo punto non discuto. Sono a

questo riguardo molto conservatore e forse manterrei la ferma quinquennale, perchè son persuaso che, per fare dei buoni carabinieri, è necessario tenerli lungamente sotto le armi; ma, se si vuol mantenere la ferma quinquennale per i carabinieri, il carabiniere aggiunto è assolutamente un controsenso.

Queste sono le modeste raccomandazioni che mi sono permesso di fare all'onorevole ministro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Edoardo Giovanelli.

GIOVANELLI EDOARDO. Credo di non fare cosa spiacevole all'onorevole ministro richiamando la sua attenzione sopra quel regolamento che egli ha detto essere formato per l'arma dei carabinieri reali.

Riandando le statistiche di vari anni ho veduto che da una deficienza minima di carabinieri sulla forza bilanciata nel 1905 di 2000, siamo giunti quest'anno ad una deficienza di oltre 4000. A questa deficienza fra la forza reale effettiva e quella bilanciata si aggiunge la diminuzione delle rafferme. Le rafferme, che nel 1905 sono state 4100, nel 1909 sono state soltanto 3050, quindi 1000 rafferme di meno.

Si è creduto di sopperire a questa mancanza con i carabinieri aggiunti, e qui faccio eco fino a un certo punto, come si suol dire, a quello che ha detto l'onorevole Montù.

Riconosco anch'io che il rimedio dei carabinieri aggiunti non è un rimedio che debba essere perpetuo e che invece dovrebbe essere molto temporaneo, ma, disgraziatamente, è un rimedio che si applica da sè. Mentre abbiamo avuto 2190 carabinieri aggiunti in un anno, e 3000 nell'altro rispettivamente nel 1907 e nel 1904, siamo andati nel 1910 a soli 176, e quindi non si tratta di volontà, perchè questi carabinieri aggiunti sono comandati dal ministro della guerra a questo servizio, il motivo è un altro. Il ministro della guerra non manda a fare da carabinieri aggiunti se non coloro che hanno un'istruzione militare completa, quindi, se già ora, con la ferma di tre anni, si verifica quest'inconveniente, l'inconveniente si aggraverà ancora di più quando la ferma sarà di due anni.

Il minimo di tempo che occorre per istruir bene un soldato è di due anni, quindi, quando si avrà la ferma biennale, non ci sarà più possibilità di mandare soldati a fare l'aiuto carabiniere, di certo, a meno che non si dia loro un premio per incitarli

a rimanere ancora sotto le armi pel servizio nell'arma dei carabinieri.

Ho fatto un'inchiesta privata, e quanto alle condizioni economiche dei carabinieri sono d'accordo con l'onorevole Montù che nulla domandano, e credo siano contenti, meno una piccola categoria di personale, riguardo alle pensioni.

Ma vi è tutto il resto. Prima di tutto la ferma quinquennale. Ho veduto quest'anno nel Consiglio di leva del mio circondario che mentre negli anni passati, eccitati dal capitano dei carabinieri, su circa un migliaio di iscritti di leva di bella presenza si arruolava volontariamente qualche decina di iscritti quest'anno, malgrado gli eccitamenti di quel capitano, neppure uno si è arruolato, e agli eccitamenti loro rivolti, rispondevano: sì, sappiamo che la condizione è buona, che andiamo a godere di uno stipendio maggiore, che abbiamo diritto ad una pensione, ecc., ecc., ma quella ferma quinquennale ci spaventa.

Se la ferma quinquennale spaventa già adesso, che la ferma è di tre anni, quando la ferma sarà biennale spaventerà ancora di più, e diminuirà ancor di più il numero dei militari di quest'arma.

Poi vi sono certe disposizioni del regolamento in corso troppo antiquate, come ha riconosciuto l'attuale ministro della guerra, quando era comandante dell'arma dei carabinieri, proponendo di modificarle.

Ma, disgraziatamente, questo regolamento, se le mie informazioni sono esatte, e debbono esserlo, perchè mi sono pervenute per mezzo di una lettera ufficiale del sottosegretario di Stato, questo regolamento per l'arma dei reali carabinieri si è fermato al Ministero dell'interno.

Giunto là, si è creduto di nominare una Commissione, pel suo esame, la quale, come risulta da quella lettera, si sta occupando delle conseguenze finanziarie del regolamento dell'arma dei carabinieri reali.

Veramente sono rimasto un poco stupito. Come mai, riguardo ad un regolamento, si può fare una questione di bilancio? Un regolamento non cambia le disposizioni della legge!

Si dice: perchè porta delle conseguenze gravissime a carico dei comuni e delle provincie. Orbene, le conseguenze non derivano dalle disposizioni regolamentari, ma dalle disposizioni della legge sul casermaggio dell'arma dei carabinieri, che è legge dello Stato, e che il Ministero dell'interno non può sottrarsi dall'eseguire.

Quindi prego il ministro della guerra di far viva istanza al suo collega dell'interno perchè, derogando dal vieto sistema delle Commissioni, od eccitando la Commissione a riferir presto, voglia dare il suo parere circa l'applicabilità di questo regolamento predisposto dall'attuale ministro quando era comandante generale dell'arma dei carabinieri; il quale regolamento, allorchè sarà applicato, rimuoverà qualcuno degli inconvenienti, che ora si oppongono al completamento delle forze dell'arma dei carabinieri.

Poi il ministro ci dirà se non sia il caso della diminuzione della ferma e di una graduatoria molto diversa dalla rafferma, di quella che ora è prevista dalla legge. E credo che il problema sia urgente, inquantochè se il Parlamento risolverà la questione della ferma biennale in un tempo breve, come ci auguriamo tutti che avvenga, avremo un motivo di più perchè il nostro desiderio sia esaudito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. La Camera può ben comprendere come niuno più di me, che ebbi l'onore insigne di comandare l'arma dei carabinieri, desidero portare al miglioramento dell'arma stessa tutto il maggiore contributo della migliore volontà. Ma vi sono difficoltà contro le quali assolutamente non si può lottare, nè vincere.

Rispondo in generale agli onorevoli interroganti, i quali hanno rivolto la loro attenzione sulla deficienza numerica dei carabinieri. E su questo ha insistito in special modo l'onorevole Giovanelli. È un fatto: la forza dei carabinieri, che dovrebbe essere di 28,800, circa 30,000 uomini, effettivamente si riduce ai 24,000 o 25.000 uomini. Vi è stato un momento, durante il mio comando, in cui era riuscito a far scendere questa deficienza intorno a 3,500 circa, e mi pareva di avere raggiunto un grande risultato; il che effettivamente non era. Ma così limitata la deficienza, ad essa si poteva facilmente far fronte coi carabinieri aggiunti che per legge possono giungere fino a 3500. Ora si è andato al di là di questo limite, anche perchè il corpo delle guardie di finanza assorbe gran parte degli elementi che prima venivano ai carabinieri. Ma la ragione intima, vera di questo fatto, è da ricercarsi nella ferma quinquennale. Ormai la riduzione della ferma a tre anni s'impone, a mio parere, assolutamente (*Approvazioni*); ma naturalmente questa ri-

duzione non si può affrontare prima che sia risolta la questione della ferma biennale per l'esercito.

E non è da preoccuparsi che questa riduzione di ferma possa avere sensibile influenza sulla bontà del carabiniere. Ciò che fa il carabiniere non è la prima ferma, sono le rafferme. Il carabiniere non è fatto che dal suo settimo, ottavo o decimo anno di servizio, e questo non è raggiunto se non per effetto delle rafferme.

Quindi non c'è da preoccuparsi della riduzione della ferma, essa anzi ci permetterà di abolire quella che è una piaga dei carabinieri, vale a dire il servizio dei carabinieri aggiunti. Non già che questi carabinieri soldati, che vengono dai reggimenti di fanteria o dalle varie armi spontaneamente o, per effetto di legge, obbligatoriamente, non prestino volentieri tutto il loro concorso.

Ma è inutile. Non s'improvvisa il carabiniere, nè si può pretendere troppo da questi giovani soldati che tolti dai reggimenti vengono mandati per brevissimo tempo alle stazioni a fare un servizio così speciale ed importante. Tanto è vero che non lo fanno mai da soli, ma sempre accompagnati da un carabiniere effettivo; altrimenti non avrebbero nè l'autorità, nè il prestigio necessario. L'onorevole Scaglione ha soggiunto che il carabiniere deve imparare ad essere soldato. L'onorevole Montù, o qualcun altro, ha detto: esser buon soldato è condizione essenziale per il carabiniere.

Il carabiniere, è detto anche nel regolamento dell'arma, è il primo soldato dell'esercito e tale deve essere, e questa è la prima istruzione che il carabiniere riceve. Il giorno in cui il carabiniere cessasse di essere soldato per diventare un puro e semplice agente dell'ordine pubblico, avrebbe perduto tutto il suo prestigio. (*Approvazioni*).

L'onorevole Scaglione ha detto che alla deficienza dei carabinieri corrisponde un cumolo di occupazioni di guisachè il servizio di polizia giudiziaria nelle stazioni è fatto insufficientemente.

È ovvio: quando in una stazione i carabinieri sono ridotti a non più di due o tre, il servizio di polizia diviene difficile, e se a questo si aggiunge il servizio di informazioni, è evidente che a tutto non si può provvedere.

Ma io sarei molto guardingo dal sottrarre a quest'arma questo servizio che è quanto e più d'ogni altro geloso; e l'arma

dei carabinieri dà pieno affidamento che questo servizio delle informazioni sarà compiuto con quella scrupolosità e con quella coscienza che tale servizio richiede. (*Approvazioni*).

Fu accennato al miglioramento dei carabinieri ed è stato detto che il carabiniere dopo che ha provveduto alle necessità della vita, non ha più un centesimo, non ha più un soldo per comprare un sigaro.

Ora mi permetta l'onorevole Scaglione che a questo riguardo gli dichiaro formalmente che nel breve tempo che io ho retto il comando dei carabinieri, mi sono fatto uno studio di visitare quante più stazioni mi è stato possibile; e non stazioni o sezioni o comandi retti da ufficiali, ma stazioni rette da sottufficiali, perchè mi ero convinto che solo a questo modo mi sarei fatto una idea precisa e chiara del come procede il servizio di polizia, il servizio di istituto, come si suol dire, dei carabinieri.

Orbene in queste mie numerose visite ho veduto più di cento stazioni, ho interrogato centinaia di carabinieri, di brigadieri e di marescialli e non una nota mi è stato dato di raccogliere sulle deficienze degli assegni.

Noti l'onorevole Scaglione che alla fine del mese, pagata la mensa in comune, pagata la lavandaia, pagato il barbiere, pagato il servo, il carabiniere senza rafferma, che è quanto dire nei suoi primi cinque anni di servizio, ha risparmiato in media dalle trenta alle trentadue lire.

Se poi si tratta di un carabiniere rafferma, o di prima o di seconda rafferma, esso giunge fino alle cinquanta e alle cinquantacinque lire nette.

Ora vorrei domandare a quanti ufficiali dell'esercito, sottotenenti o tenenti (*Commenti — Si ride*) e parlo anche di me stesso quando ero sottotenente, possano alla fine del mese contare su simile risparmio. (*Commenti — Approvazioni*).

Ho constatato di persona che molti carabinieri queste trenta o quaranta lire le economizzano, le mandano alle loro famiglie, le mettono sui loro libretti di risparmio, diguisachè, quando vengono congedati per fine di ferma o di rafferma, al peculio che riscuotono per la rafferma, aggiungono i risparmi che hanno fatto durante il servizio.

È fuori di dubbio che un miglioramento non potrebbe non essere accolto da tutti con entusiasmo; ma una questione economica pei carabinieri non esiste.

Ed è anche da notare, e qui non vorrei

rubare l'ufficio del mio collega del tesoro, che miglioramenti anche di pochi centesimi, che non avrebbero una efficacia sensibile nelle condizioni economiche dei carabinieri, si tradurrebbero, una volta moltiplicate per 29 o 30 mila, quanti sono i carabinieri, in una spesa abbastanza ingente.

Escluso il miglioramento economico, del quale non è il caso di discutere, altri miglioramenti possono esser presi in esame ed io li avevo già studiati, quando ero comandante dell'arma, e forse si sarebbero già attuati, se esigenze di vario ordine non lo avessero impedito.

Ad ogni modo sta il fatto che proposte concrete furono rassegnate e saranno validamente sostenute in modo che anche a questa benemerita arma possa essere provveduto nel miglior modo possibile.

L'onorevole Giovanelli ha richiamato la mia attenzione sopra un regolamento dell'arma. È vero che durante il tempo in cui tenni il comando dell'arma esso fu elaborato, ed anzi io volli sentire al riguardo tutti i colonnelli dell'arma, siccome quelli che meglio mi avrebbero potuto illuminare. Molte modificazioni ed innovazioni furono introdotte circa la disciplina, il carteggio, il servizio.

Tale regolamento era in bozze quando ho lasciato il comando generale dei carabinieri, ma difficoltà di varia natura non hanno consentito finora di tradurlo in atto.

L'onorevole Giovanelli si meraviglia della lunga sosta che esso fa al Ministero dell'interno; ma è ovvio che questo Ministero, il quale ha stanziato nel suo bilancio 13 milioni per i carabinieri, debba assicurarsi della portata finanziaria che le innovazioni introdotte nel regolamento possono avere sul suo bilancio.

Ad ogni modo poichè è qui presente il ministro dell'interno io gli rivolgo viva preghiera perchè ne voglia sollecitare l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 30 s'intende approvato in lire 29,016,800.

**Capitolo 31. Carabinieri reali — Indennità eventuali, lire 715,000.**

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Pala.

**PALA.** Giacchè siamo ancora sull'argomento dei carabinieri, io che ne ho parlato a lungo nella discussione generale, dolentissimo di non aver potuto raccogliere la risposta del ministro, prendo occasione da questo capitolo per fare una semplice in-

terrogazione che però in fondo tocca una questione gravissima.

Ella, onorevole ministro, ha 25 mila carabinieri disponibili per i servizi ordinari di pubblica sicurezza. Io non farnetico idee imperialistiche; quindi non sono amico dei corpi speciali, delle cosiddette guardie reali o imperiali, come l'ex-guardia imperiale napoleonica di buona memoria, la guardia reale prussiana, la imperiale russa con il relativo corpo dei granatieri.

Però, siccome in caso di guerra tutte le supreme energie del paese debbono essere impegnate per far valere i supremi diritti della patria nostra, e quello che allora importa è non già che il ladruncolo abbia il carabiniere dietro le spalle, ma che tutte le forze dello Stato concorrano alla difesa dei suoi supremi interessi, io chiedo: ha mai pensato l'onorevole ministro alla possibilità che questi 25 mila uomini possano costituire 25 battaglioni di truppa di prima linea, quasi una guardia reale dell'esercito italiano?

Io le faccio una semplice interrogazione ed attendo da lei, con una certa curiosità non priva di interesse come italiano, una risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'onorevole Pala dice bene che dei 25 mila carabinieri si potrebbero formare 25 battaglioni scelti da portare sul campo di battaglia dove potrebbero esercitare un'azione decisiva sulla giornata. D'accordo. Ma il servizio di polizia giudiziaria da chi sarebbe fatto durante la campagna? Chi manterrebbe l'ordine interno se non i carabinieri? (*Interruzioni — Commenti*).

Badi però, onorevole Pala, che anche a questo, entro certi limiti, l'amministrazione militare ha provveduto; e anche i carabinieri al momento della guerra sono in gran parte mobilitati.

Tutte le sezioni al seguito dei comandi di divisione e dei corpi di armata, sono costituite da carabinieri, i quali disimpegnano così in campagna tutti quei servizi che un tempo erano fatti dagli squadroni di cavalleria addetti ai comandi.

E non basta. Tutto il servizio di polizia, e non è poco, al seguito dell'esercito, è fatto pure dai carabinieri, ed è questo un servizio che assorbe migliaia di carabinieri, e che non potrebbe essere fatto da altri.

Le dirò di più. Non è affatto escluso che coi carabinieri si possano costituire al

momento della mobilitazione intieri reparti come elementi costitutivi di unità di guerra dell'esercito mobilitato. Di più non è possibile di fare, e i carabinieri richiamati debbono per necessità provvedere a rinforzare le stazioni depauperate dei militi permanenti che sono partiti per la guerra. Vede dunque che, in caso di guerra, quest'arma scelta continua a fare il suo servizio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende così approvato il capitolo 31, nella somma di lire 715,000.

Capitolo 32. Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (*Spese fisse*), lire 58,200.

Capitolo 33. Corpo invalidi e veterani (*Assegni fissi*), lire 296,418.75.

Capitolo 34. Corpo e servizio sanitario: ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 2,700,100.

Capitolo 35. Corpo e servizio sanitario: uomini di truppa delle compagnie di sanità - Ricoverati negli stabilimenti sanitari (*Assegni fissi*), lire 3,504,300.

Capitolo 36. Materiale sanitario, 644,300 lire.

Capitolo 37. Corpo e stabilimenti di commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi: ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*), lire 2,036,300.

Capitolo 38. Compagnie di sussistenza: uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*), lire 1,168,900.

Capitolo 39. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti, lire 1,081,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

(*Non è presente*).

Capitolo 40. Chiamate di classi dal congedo per istruzione: uomini di truppa (*Assegni fissi*), lire 1,542,500.

Capitolo 41. Scuole militari: spese per il personale (*Assegni fissi*), lire 2,987,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Saluzzo.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Montù.

MONTU'. Consentano l'onorevole ministro e la Camera che, su questo capitolo, faccia una piccola digressione, che mi è suggerita dalle parole pronunziate quest'oggi dall'onorevole Cascino, che hanno suonato

a me e, credo, a quanti altri sono qui, penose e dolorose. Io che, più dell'onorevole Cascino, vivo a contatto ancora dei miei antichi commilitoni, i quali, in buona parte, sono ancora ufficiali inferiori e che sarebbero perciò quelli nei quali maggiore dovrebbe essere il malcontento, mi permetto di dire qui che molto si è parlato di crisi e di questione morale nell'esercito, ma che la maggior parte dei nostri ottimi ufficiali, fortunatamente, per sapere che cosa era questa crisi e questa questione morale, hanno dovuto informarsene dai giornali. (*Benissimo!*).

Esiste, invece, per fortuna, non solo nell'artiglieria, ma in tutte le armi, in tutti i corpi del nostro esercito, il massimo cameratismo, la massima reciproca stima, e mi consenta l'onorevole Cascino di aggiungere che forse, nel riferire certe notizie sensazionali, la buona fede dei giornalisti stessi è stata sorpresa.

Vi saranno state, non nego, manifestazioni dirò così sporadiche, individuali, talvolta antipatiche; ma queste non depongono assolutamente sulla generalità. Questo era mio dovere di dire alla Camera: Se ad una cosa gli ufficiali di artiglieria tengono, tengono alle loro tradizioni, non più di chiamarsi arma dotta, ma di essere ufficiali che abbiano una cultura completa in tutte le diverse branche e soprattutto nelle discipline matematiche.

Ella sa, onorevole ministro, che in altra occasione ebbi a rompere una lancia in questo senso, che scrissi anche pubblicamente, perchè ne sono profondamente convinto, della necessità della cultura matematica per formare buoni ufficiali, soprattutto di armi speciali, perchè questi debbono accoppiare ad una prontezza di vedute anche la rapidità della esecuzione, alla esatta percezione del problema la pronta e sicura soluzione. Ora io pregherei l'onorevole ministro di volermi assicurare che non è vera, o quanto meno non ha la portata che mi si è riferito, una certa disposizione emanata dal Ministero della guerra per diminuire in certo modo i programmi per l'ammissione all'Accademia militare.

Io comprendo fino ad un certo punto la ragione di questo, che probabilmente si sarà fatto per supplire alla deficienza numerica di coloro che si presentano agli esami. Ad ogni modo io desidero su questo punto una precisa dichiarazione dell'onorevole ministro, tanto più dopo le lodi mol-

to meritate che tutti gli artiglieri hanno fatto a lui per avere saputo istituire quel corpo tecnico, senza formare un corpo speciale, ma tenendolo riunito all'arma, formando cioè soltanto un ruolo speciale tecnico parallelo al ruolo combattente. Evidentemente, poichè la provenienza di tutti questi ufficiali è comune, se questa diminuzione di studi matematici fosse vera, l'efficacia del provvedimento rimarrebbe frustrata, perchè questi ufficiali si troverebbero un giorno a non avere tutta la preparazione matematica e tecnica necessaria per poter poi diventare ottimi tecnici.

Ed un'ultima preghiera mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro, e si riferisce ai professori civili degli istituti militari, professori i quali per un certo riguardo sono considerati come professori civili, per un altro sono considerati come parificati ad ufficiali, ma in certe determinate condizioni non sono più nè militari nè civili; in altri termini non sono più parificati, almeno nelle indennità e competenze, ai gradi militari a cui sono eguali e viceversa non hanno quelle indennità e competenze che spetterebbero ai loro colleghi delle Università civili, alle quali la Scuola di guerra di Torino e la Scuola militare di Modena devono a buon diritto essere parificate. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io plaudo di gran cuore e mi associo alle parole che ha detto l'onorevole Montù riguardo alla pretesa agitazione, alla pretesa questione morale dell'esercito. Ad ogni modo se mai qualche ombra di questa agitazione morale fosse esistita, compiacciomi oggi che sia interamente scomparsa. Quindi non parliamo più del passato.

L'onorevole Montù vuole da me una precisa dichiarazione intorno alla voce, che egli avrebbe raccolto, di diminuzione di condizioni per l'ammissione all'Accademia militare e quindi di diminuzione nel programma di matematica di questo nostro superiore Istituto.

Ora io posso assicurare l'onorevole Montù che effettivamente qualche diminuzione vi è stata, non per la ragione che egli ha detto, di aumentare cioè il numero dei concorrenti, ma per una ragione semplicemente di giustizia.

L'onorevole Montù non ignora che per essere ammessi alla Accademia, come del resto alla nostra scuola di reclutamento de-

gli ufficiali di fanteria, è condizione indispensabile il diploma di licenza liceale o di licenza di istituto tecnico.

Ed egli non ignora neppure come nei nostri licei il programma di matematica sia alquanto inferiore a quello svolto negli istituti tecnici. Ne veniva per naturale conseguenza che i provenienti dai licei, i quali per titoli di cultura forse avevano maggior merito alla ammissione, venivano a trovarsi in condizioni inferiori ai loro colleghi degli istituti tecnici.

Parve allora al Ministero che fosse atto di giustizia pareggiare tra loro questi due istituti di provenienza, di modo che i candidati dovessero sottostare alla stessa prova e fu quindi preso per punto di partenza il programma di matematica dei licei anziché quello degli istituti tecnici.

Ciò però non altera menomamente il programma dell'insegnamento di matematica che rimane tale e quale come prima. È semplicemente questione di facilitare l'ammissione.

Finalmente, l'onorevole Montù ha sollevato la questione dei professori, questione molto vecchia. E se debbo dire il mio pensiero in proposito, pensiero che sto attuando in quanto mi è possibile, io vagheggerei l'abolizione dell'insegnamento civile dai ruoli dell'esercito. In quanto che io vorrei che tutti i più distinti professori dell'Università, dei licei, venissero nelle ore di libertà a far lezione nei nostri istituti militari. (*Approvazioni*).

Ma ciò premesso, io non escludo che la questione sollevata dall'onorevole Montù sia della maggiore importanza. Molti professori si sono già fatti eco di questo desiderio. Il Ministero l'ha preso ripetutamente, con la maggiore buona volontà, in esame, senza tuttavia giungere a trovarne la soluzione.

Ultimamente, se non erro, un disegno di legge fu presentato dal ministro della marina, ma non ebbe la portata che io avrei desiderato che avesse; perchè, se fosse stato possibile, io avrei incluso in quel disegno di legge il concetto espresso dall'onorevole Montù.

Ad ogni modo, quello che non è fatto, speriamo che il tempo consenta di farlo. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 41 si intende approvato nella somma di lire 2,987,900.

**Capitolo 42.** Quota spesa mantenimento degli allievi della scuola militare e dell'ac-

cademia militare, corrispondenti alla retta a loro carico da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 260,000.

**Capitolo 43.** Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (*Assegni fissi*), lire 696,400.

**Capitolo 44.** Spese per l'Istituto geografico militare, lire 587,200.

**Capitolo 45.** Personale della giustizia militare, lire 373,700.

**Capitolo 46.** Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (*Spese fisse*), 1,670,800 lire.

**Capitolo 47.** Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo numero 31), lire 9,219,400.

**Capitolo 48.** Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate ai capitoli numeri 30 e 31), lire 1,837,000.

**Capitolo 49.** Indennità, spese d'ufficio e d'alloggio (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 30), lire 690,500.

**Capitolo 50.** Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere, lire 18,999,900.

**Capitolo 51.** Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 14,530,700.

**RICHARD.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Prima è iscritto l'onorevole Ciacci.

**CIACCI.** Mi limiterò a chiedere un semplice schiarimento all'onorevole ministro.

Nel 1907, l'attuale ministro d'agricoltura onorevole Raineri, essendo ministro della guerra l'onorevole Viganò, fece pratiche presso di lui perchè la fornitura dei grani e dei foraggi, per maggiore garanzia dell'Amministrazione militare e con beneficio certo degli agricoltori, fosse fatta direttamente all'Amministrazione della guerra dai Consorzi agrari e da privati.

So che allora degli esperimenti furono fatti seguendo tale ordine di idee; e non nascondo che molti agricoltori sono ansiosi di sapere se tali esperimenti siano riusciti; giacchè sarebbero felicissimi se risultasse conveniente adottare un sistema, il quale, mentre da una parte garantisce l'esercito molto più delle forniture fatte a mezzo di grandi impresari e di incettatori (che sono sempre degli speculatori), dall'altra parte apporterebbe benefici non indifferenti ai

produttori, che guadagnerebbero parte della somma risparmiata dall'Amministrazione; e con il vecchio sistema veniva intascata tutta dall'incettatore. Non risultandomi, ripeto, se l'esperimento abbia sortito effetti conformi al desiderio, alle speranze degli agricoltori, attendo qualche notizia in proposito dalla cortesia dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Richard.

**RICHARD.** Vorrei raccomandare al ministro di vedere se non fosse possibile di rendere più frequente la distribuzione del vino ai soldati; anzi di far sì che questa distribuzione diventi possibilmente giornaliera.

Bisognerebbe poi pensare anche ad un miglioramento del vitto: poichè il rancio, sempre uguale a sè stesso, formato di pasta e di carne più o meno dura, è monotono anche per uno stomaco di struzzo.

Quindi vorrei pregare il ministro di fare come si fa in eserciti a noi vicini, nei quali si dà mandato al comandante la compagnia di presentare la minuta del rancio e di variarla. Questo, perchè dal benessere materiale dei soldati dipende anche l'altezza del loro morale.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** L'onorevole Ciacci m'interroga circa il modo come si provvede alla fornitura dei grani per l'esercito.

Posso assicurarlo che il sistema a cui egli ha accennato non solo vige tuttora, ma è stato anche intensificato; di guisa che la provvista del frumento per l'esercito vien fatta su larghissima scala direttamente dai produttori, anche a minime partite di 50 a 100 quintali per ogni produttore, e tutti possono concorrere.

Credo che con ciò egli sia soddisfatto.

L'onorevole Richard vorrebbe che fosse distribuita all'esercito una maggior quantità di razioni di vino. Se egli accenna al numero delle razioni consentite dal regolamento in sostituzione del caffè, dichiaro subito che, per parere di tutte le autorità sanitarie, è da preferirsi il caffè, incomparabilmente superiore, nei suoi effetti tonici, al vino. Dal punto di vista dell'aiuto che si potrebbe dare ai produttori, la quantità di vino che potrebbe consumare l'esercito, di fronte alla produzione enorme di vino che abbiamo, è così poca cosa che non avrebbe nessun effetto.

L'onorevole Richard raccomanda poi il miglioramento del vitto. Anzi, egli, correggendosi, ha chiesto soltanto la varietà del vitto: poichè, quanto a miglioramento del vitto, per parere dei medici e dei corpi tecnici sanitari, la razione nostra dei viveri è giudicata pienamente sufficiente, nelle condizioni normali di pace, al mantenimento del soldato in relazione alle fatiche a cui è sottoposto.

Dovrei soggiungere che un miglioramento del vitto, anche valutato a pochi centesimi, si tradurrebbe in milioni. Pensi che sono oltre a 60 milioni le giornate di presenza delle truppe. Moltiplichi questi 60 milioni per soli 5 centesimi, ed avrà già un aumento di tre milioni sul bilancio ordinario della guerra.

Quanto alla varietà, mi consenta l'onorevole Richard di dirgli che egli è un poco in arretrato.

Nei reggimenti vige da tempo una Commissione detta *del rancio*, la quale ha precisamente il mandato di vigilare sulla confezione e sulla varietà del rancio. E, se egli si darà la pena d'andare nelle nostre caserme, vedrà affisso alla porta delle cucine un elenco in cui è indicato, giorno per giorno, il rancio che sarà distribuito; ed un giorno, il rancio sarà di pasta asciutta e di carne in umido; un altro giorno, di brodo col lessò, e via discorrendo.

Insomma, c'è tutta quella maggior varietà che è consentita; perchè gli elementi sono due, e le combinazioni non sono molte.

Del resto, io che ho avuto l'onore di comandare un reggimento per alcuni anni, e che mi son fatto sempre uno scrupolo di invigilare a questo che ritengo uno dei più importanti servizi delle truppe, mi diletta spesso, quasi giornalmente, di andare in cucina ad assaggiare il brodo e la carne e assicuro che il brodo che si dà al soldato è assolutamente squisito. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, rimane approvato il capitolo 51 in lire 14,530,700.

Capitolo 52. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 24,366,500.

Capitolo 53. Casermaggio e combustibile per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari; manutenzione e rinnovazione dei mobili d'ufficio, lire 5,194,300.

Capitolo 54. Spese per esigenze di servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali e spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (*Somma a calcolo*), lire 1,150,500.



Capitolo 55. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli, lire 5,905,500.

L'onorevole Pistoja ha facoltà di parlare su questo capitolo.

PISTOJA. Ho chiesto di parlare su questo capitolo 55, riflettente la rimonta, perchè riguarda un argomento che tocca l'industria nazionale della produzione equina.

Mi limito a parlare del cavallo adatto per l'artiglieria, cioè quello che si chiama di tiro pesante...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. E veloce, possibilmente.

PISTOJA. La Commissione di inchiesta per l'esercito, basandosi sopra una relazione che le venne comunicata, ha affermato che in Italia non esiste produzione di cavalli di tiro pesante adatti per l'artiglieria ed ha soggiunto, a conferma di questo, che il cavallo per l'artiglieria si acquista sempre dall'estero, ciò che importa annualmente circa due milioni di cui siamo tributari all'industria forestiera.

Io ho qui un memoriale della Commissione direttiva della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Cremona, che fu già spedita ai due dicasteri che si interessano di questa produzione, quello della guerra e quello dell'agricoltura. In questo memoriale vi sono cose molto interessanti che trattano l'argomento e che dimostrano come l'affermazione della Commissione di inchiesta, basata su questo elemento, che le venne comunicato, cioè su quella relazione, è per lo meno molto esagerata.

Indubbiamente il problema di fornire l'artiglieria di un cavallo a tiro pesante, si è resa più difficile attualmente per il fatto che venne adottato un materiale assai pesante.

È stato lungamente discusso se si doveva dare la preferenza nel materiale di artiglieria alla mobilità o alla potenza; ed, a mio parere, è stato un errore quello di dare la preferenza alla potenza, anzichè alla mobilità. Dico questo per ferma convinzione mia, sia per l'esperienza acquistata nella condotta delle tre armi, sia per la conoscenza dei nostri terreni. I nostri terreni richiedono, anche per il motivo che nel nostro paese, è deficiente la produzione di cavalli a tiro pesante, che si desse la preferenza alla mobilità, anzichè alla potenza.

La più gran parte dell'allevamento del cavallo a tiro pesante, si fa nelle regioni che sono sulla sinistra del Po. Il terreno leggero di quella zona permette di compiere parecchie operazioni dell'agricoltura, colla forza

limitata del cavallo, il quale ha il vantaggio sul bovino della celerità. Ed è per tal motivo che da gran tempo in detta regione esiste una razza speciale equina che in passato forniva largo elemento alle rimonte per l'artiglieria.

La provincia di Cremona è quella che dà il maggior contingente di produzione equina di cavalli di tiro pesante.

In Italia si verificano annualmente da 30 a 35,000 nascite di puledri, e di queste, la sola provincia di Cremona ne dà oltre 5,000, quindi un settimo della produzione complessiva di tutta Italia, mentre per popolazione e per estensione ne è la centesima parte.

Deve parere quindi strano (lo dice questo memoriale, che ho qui con me) che trattandosi di dover rifornire ogni anno 1700 cavalli circa, da tiro pesante, con una produzione in Italia di 35,000 nascite di puledri, non vi sia mezzo da poter fornire il cavallo per l'artiglieria.

Il memoriale confuta alcune esagerate affermazioni della Commissione d'inchiesta, e le confuta tecnicamente.

La ragione poi che dà la Commissione d'inchiesta per dimostrare che in Italia non esiste produzione di cavalli da tiro pesante adatto per l'artiglieria, nel fatto che gli acquisti si fanno all'estero, non è ragione sufficiente per provare che in Italia non esiste affatto quel materiale. È noto che i nostri allevatori presentano i loro prodotti ai negozianti piuttostochè alle Commissioni di rimonta, per un complesso di ragioni che sono esposte nel memoriale. Non mi indugio su questo argomento perchè parlando su un capitolo, non è il caso di fare una lunga digressione.

Questo memoriale dice giustamente (ed io potrei anche affermarlo, perchè vivo in quella regione) che se non si produce in larga misura il cavallo da tiro pesante per l'artiglieria, è perchè manca la propaganda, quella propaganda che nella industria agraria in questi ultimi anni ha dato dei grandissimi risultati.

Gli allevatori non sanno ancora precisamente quali sono i requisiti che le Commissioni di rimonta richiedono nel cavallo adatto per l'artiglieria.

La propaganda è quindi indispensabile affinchè il produttore conosca bene questi requisiti. Uno dei mezzi efficacissimi per la propaganda è costituito dalle mostre.

In quella regione, dove abbiamo annualmente delle mostre di bovini, possiamo constatare quanto queste mostre abbiano in-

fiuto per fare questa propaganda onde far conoscere quali sono i prodotti bovini che più si adattano alle esigenze della agricoltura, e quale progresso si sia ottenuto e si ottenga con quel mezzo di propaganda.

Il memoriale, che, come ho già detto, è redatto dalla Commissione direttiva della Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona, propone che annualmente, nel capoluogo di questa provincia, che è si può dire il centro della maggiore produzione del cavallo da tiro pesante, si faccia una mostra esclusivamente del cavallo di tiro pesante, del cavallo che occorre per l'artiglieria, e che il Governo vi concorra con aiuti morali e materiali, e col mandarvi dei prodotti esemplari, onde gli allevatori (e sono numerosi da noi e molto appassionati) sappiano quale è la via da tenersi per arrivare ad ottenere questi prodotti.

Gli enti locali, comune, provincia, Comuni agrari, Consorzi agrari, Camere di commercio ed altri enti ancora, hanno già dichiarato che sono disposti a concorrere con sussidi, perchè questa mostra annuale, nell'interesse stesso della regione, venga effettuata.

La cooperazione degli enti locali è stata offerta colla convinzione che il Governo, in vista dell'importanza dello scopo, che tende ad emanciparci dal notevole tributo dato annualmente all'industria straniera; a sviluppare nel nostro paese la produzione equina, ed assicurare per tal modo non solo la rimonta per la nostra artiglieria in tempo di pace, ma anche la requisizione dei quadrupedi di manovra in caso di mobilitazione per le nostre batterie, non mancherà di accogliere col maggiore interesse la proposta e concorrerà per parte sua con tutti quegli aiuti che serviranno a renderne più efficace l'attuazione.

L'onorevole ministro della guerra, recentemente, rispondendo nell'altro ramo del Parlamento ad una interpellanza, sull'argomento, ha svolto, con la sua facondia ben nota e con molta competenza (che egli, modestamente, ha dichiarato non pari alla quistione), ha dimostrato tutto il suo interessamento a che questo importante problema abbia una soluzione che corrisponda alle esigenze delle rimonte in genere ed in special modo a quelle dell'artiglieria.

Sono sicuro quindi che egli non mancherà di dare tutto il suo aiuto affinché questo desiderato della Commissione direttiva della Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona, possa essere effettuato.

L'onorevole ministro ha dimostrato tutto il suo grande interesse a che la produzione nazionale equina del cavallo da tiro pesante adatto per l'artiglieria, sia sviluppata, poichè ha provveduto con l'esperimento delle 400 fattrici irlandesi, che ha fatto distribuire gratis agli allevatori della regione del medio e basso Po.

Egli ha dichiarato allora, ed ha confermato oggi, che questo non è che un primo esperimento che egli intende di intensificare sempre più in seguito.

Il provvedimento va però considerato solo come avviamento, come incentivo allo sviluppo della produzione, ma non come provvedimento continuativo; anzitutto perchè anche intensificato, sarà ben lungi dal fornire il numero occorrente alla rimonta annuale dell'artiglieria; in secondo luogo perchè con quel sistema, il prodotto puledro salirebbe ad un prezzo pressochè doppio del suo valore reale.

Non v'ha dubbio che quando si tratta di un provvedimento limitato allo scopo di di eccitare, di aiutare la produzione nazionale, le spese debbono passare in seconda linea.

L'onorevole ministro converrà però, che col sistema della provvista delle fattrici irlandesi, non si potrà arrivare ad una produzione annuale di 1700 cavalli da tiro pesante senza sacrifici pecuniari che non sarebbero corrispondenti allo scopo che si vuole conseguire.

È quindi necessario ricorrere ad altri mezzi e ad altri espedienti per ottenere nel nostro paese una produzione tale che ci esima dal tributo molto oneroso che sotto questo rapporto paghiamo annualmente all'estero. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Mi consenta la Camera che su l'argomento della rimonta e dei depositi allevamento cavalli torni a dire due parole, tanto più che forse, per una certa euritmia oratoria, che trovo giustificabilissima, l'onorevole ministro della guerra non ha risposto alle osservazioni che in proposito l'altro giorno ebbi l'onore di sottoporre alla sua attenzione.

Una vera e propria soluzione della questione dei depositi suddetti, e del costo di produzione del cavallo, per me non può aversi se non aumentando l'importanza agraria di tali aziende: quindi se si vuole che queste abbiano uno sviluppo veramente in relazione ai bisogni della produzione, occor-

re che gli agenti agrari abbiano nell'amministrazione dei depositi una parte cospicua, se non preponderante; ed abbiano per la parte agraria dell'azienda l'autorità e l'autonomia che i veterinari hanno per la parte zootecnica e zoiatrica.

Mi permetto quindi di domandare all'onorevole ministro se egli, finalmente, non creda di fare qualche cosa per questi agenti, i quali altrimenti finiranno con l'emigrare, come è accaduto negli anni decorsi, alle tenute dei proprietari vicini; i quali apprezzando i meriti di questi agenti più dell'Amministrazione militare, cercano di trarre a sé i migliori con l'offerta di maggiori stipendi.

Per compiere un atto di equità, e nello interesse stesso del suo Dicastero crederà utile l'onorevole ministro di fare per gli agenti e sottoagenti di campagna ciò che giustamente fece l'onorevole ministro Viganò nel 1907, per gli impiegati militari dei depositi aumentando di un colpo, per mezzo della legge 12 giugno, al direttore 1200 lire di stipendio, al capo sezione 1000, al capitano veterinario ed ai contabili 800 lire, ed ai tenenti veterinari e contabili 600, pur trattandosi di stipendi, che arrivano ad un massimo di 6220 lire?

Gli agenti di campagna, i quali certamente non si risparmiavano più degli altri impiegati, e sui quali si basa la fortuna dei depositi, hanno per contro uno stipendio veramente irrisorio: 2,400 lire i due agenti di prima classe, 2000 i quattro di seconda classe, e 1600 i sotto-agenti.

Eppure si tratta di persone che hanno fatto un certo corso di studi, e che ad ogni modo ora hanno una preziosa competenza, certo non inferiore a quella dei laureati: perchè la loro scienza è corroborata da una pratica lunga e faticosa in quelle aziende speciali! Perchè gli stipendi del personale agrario non fossero irrisori, dovrebbero essere aumentati di 1600 lire quello degli agenti di prima classe, di lire 1400 quello degli agenti di seconda classe e di 1200 quello dei sotto-agenti. E tutto sommato, non si tratterebbe, onorevole ministro, che di un aumento, su questo capitolo, di pochissime migliaia di lire: perchè se si calcoli che per le gratificazioni annuali date fino ad ora a questo personale (ed ora soppresse con la *massa di economia*) l'Amministrazione non spendeva certo meno di lire 3000; l'aumento da me richiesto per la sistemazione di questi benemeriti in effetto si ridurrebbe ad una inezia veramente. Ora, dovendosi riconoscere

che la fortuna dei depositi e la loro produttività si impernia sopra l'attività e la solerzia degli agenti di campagna, io sono sicuro che il ministro mi vorrà dire che qualche cosa si farà per loro. Seguendo il mio stesso criterio, l'onorevole Pais il 12 giugno 1907 presentò alla Camera un ordine del giorno così concepito: « La Camera, considerando i servizi che gli agenti e i sotto-agenti di campagna prestano ai depositi allevamento cavalli, aumentandone continuamente la produzione agricola, invita il Governo a presentare un disegno di legge che assegni ad essi una indennità commisurata all'opera loro. E fino a tanto che non si provvederà in proposito con il disegno di legge invocato, ha fiducia che l'Amministrazione della guerra concederà ai detti agenti e sotto-agenti una congrua gratificazione ».

Il ministro Viganò rispose allora che non credeva di poter accettare; se non come raccomandazione, tale ordine del giorno, perchè gli agenti di campagna, i quali riconosceva degni della massima attenzione e benevolenza del Governo, avevano una gratificazione annua. Ora avete tolto loro anche questa misera gratificazione; e per conseguenza, anzi che migliorate, avete peggiorate le condizioni già così tristi di questi agenti! Se a voi preme, come io credo, lo incremento ed il progressivo sviluppo dei depositi; se volete che essi diano prodotti di molto minor costo per voi (come io e la Giunta del bilancio riteniamo sia possibile), fate che nei depositi abbia maggior predominio l'opera dell'agrario, così come saviamente si praticerebbe in qualsiasi altra azienda di privati cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Onorevole presidente, io avevo chiesto di parlare sul capitolo « Foraggi ».

PRESIDENTE. Ma il capitolo 52, concernente i foraggi, è già stato approvato!

RIZZA. Del resto posso parlare anche su questo capitolo, perchè ci si adatta bene.

PRESIDENTE. Sicuro! Come nella predica di San Giuseppe! (*Ilarità vivissima*).

RIZZA. Volevo dire due sole parole. Un competente in materia, Bremor, diceva che la statura e la corporatura del cavallo stanno nel sacco della biada. Fra i tanti foraggi io vorrei raccomandare le carrube.

Non è la prima volta che io nella discussione del bilancio della guerra domando la parola per intrattenere la Camera sullo stesso argomento che fu anco tenore di una interpellanza d'un autorevole parlamentare,

in tempi se non remoti non prossimi certo. Perchè dell'alimentazione dei cavalli non debbano far parte le nostre carrube?

Questo nostro prezioso prodotto che Orazio, Plinio e Teofrasto citano come materia di alimento del povero, e i tedeschi, gli inglesi e i francesi chiamano pane di San Giovanni, è direi quasi una specie di monopolio naturale di nove provincie italiane, tra le quali il primo posto è della Sicilia, il secondo della Sardegna, ciò che esclude la difficoltà nel trasporto nelle due nostre isole maggiori.

Il Bianca, il Grimaldi, il Castro e l'Ottagliani, per tacere di tanti altri, l'hanno ampiamente illustrato con pregevoli monografie mettendone in evidenza le proprietà nutritive.

Fu tempo che, ingordi speculatori, temendo la concorrenza ad altri mangimi che loro interessava di far salire in pregio, fecero nascere il timore che i semi delle carrube ingeriti intatti dagli animali o perchè durissimi o perchè sfuggissero alla masticazione, avrebbero prodotto una specie di meteorismo o timpanite, ma l'esperienza, che è la maestra della vita, non poteva fare attecchire il pregiudizio. Difatti il chiarissimo Baldassare professore della regia scuola superiore di agricoltura di Portici dopo di averli sperimentati scrisse: « Con siffatta alimentazione i cavalli delle vetture da nolo di Napoli si mantengono in eccellente stato di nutrizione e spiegano un'energia ed una vivacità che ben di rado si osservano nei cavalli delle altre città italiane », e l'egregio dottor Tucci, direttore dell'Istituto zootecnico di Palermo, alla sua volta disse che le carrube sono un foraggio adattatissimo per l'alimentazione del bestiame da lavoro e d'ingrasso.

Lungi dal riferire qui i risultati dell'analisi chimica, che conferma le conclusioni dei suddetti professori, mi accontenterò di ricordare all'onorevole ministro che i muli dell'esercito in Inghilterra sono nutriti con un miscuglio di fave e di carrube, le quali in Francia si sostituiscono all'orzo e all'avena, e in Spagna, in Turchia, in Egitto, in Russia e a Malta servono pure all'alimentazione degli equini principalmente.

Dunque perchè non usare anche noi un prodotto indigeno? L'uso che ne farebbe l'esercito varrebbe a premunirci contro una possibile crisi oltrechè di incoraggiamento a diffondere la coltivazione d'una pianta tanto parsimoniosa e remunerativa, suffragando così l'agricoltura che dovrebbe stare in cima ai nostri pensieri.

Non è senza esitazione che io son tornato alla carica per propugnare un'idea che altra volta non ha avuto un'accoglienza favorevole, ma la notizia che sono in via di esperimento tra i foraggi dei cavalli anche le melasse mi ha determinato a tornare a raccomandare le carrube anch'esse sostanza zuccherina.

Onorevole ministro, ella che ha dato prove luminose della modernità delle sue idee, tenga conto, la prego, della mia efficace raccomandazione e aggiungerà all'attivo delle sue benemeritenze quest'altro titolo ancora. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Non ho alcuna intenzione di porre la mia candidatura al terzo gruppo costituito dall'onorevole De Bellis, quello degli scrotoclasti; ma quale collega dell'onorevole Pistoja nella rappresentanza politica della provincia di Cremona, considero mio dovere, oltre che associarmi alle sue parole, aggiungere un'esortazione all'onorevole ministro della guerra, perchè, delle proposte raccomandate ed illustrate dalla direzione della Cattedra ambulante d'agricoltura della provincia di Cremona, voglia prendere in attento esame, oltre a quella che si concreterebbe nella mostra periodica da organizzarsi in Cremona, anche la proposta di estendere alla provincia di Cremona i provvedimenti adottati per la Sardegna e per la Sicilia, dove, secondo quanto risulta da un decreto pubblicato di recente nel *Bollettino dell'agricoltura*, si assegna un certo numero di premi (di 150 lire, aumentabili, con un contributo del Ministero della guerra) per ogni cavalla che venga dichiarata idonea dalla competente Commissione.

Dimostra la Cattedra ambulante di agricoltura di quella operosa provincia che quest'insieme di provvedimenti potranno giovare a interessi che indubbiamente stanno a cuore dell'onorevole ministro: gli interessi di un ramo dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Su questo capitolo hanno parlato diversi oratori, gli onorevoli Pistoja, Ciacci, Rizza e Cabrini. Risponderò partitamente a ciascun di essi.

L'onorevole Pistoja ha parlato lungamente del cavallo da tiro pesante e veloce per l'artiglieria, contestando in questo punto le considerazioni svolte dalla Commissione parlamentare di inchiesta, la quale avrebbe

effettivamente dichiarato come il tipo di cavallo di artiglieria pesante e veloce, manchi completamente in Italia. Sta di fatto che, se non manca completamente, effettivamente noi non possediamo il vero tipo del cavallo che si richiede per il traino delle nostre artiglierie, tanto è vero che siamo costretti, come ha detto l'onorevole Pistoja, a ricorrere quasi esclusivamente all'estero per i 1700 cavalli circa che dobbiamo dare ogni anno all'artiglieria.

Non v'è dubbio che se le nostre Commissioni di rimonta trovassero presso di noi questo tipo di cavallo, vi ricorrerebbero in tutti i modi possibili, e il nostro deposito di Porto Vecchio, esclusivamente destinato a questo scopo, potrebbe dar ricetto ad un numero di cavalli maggiore di quello che vi si manda.

Ad ogni modo l'onorevole Pistoja sa con quanto amore io abbia studiato la questione della produzione del cavallo d'artiglieria, ed io gli son grato per le lusinghiere parole che ha voluto dire a proposito della risposta ad una interpellanza che su questo argomento è stata fatta nell'altro ramo del Parlamento. L'onorevole Pistoja sa perfettamente come delle 400 cavalle fattrici acquistate in Irlanda, la maggior parte io abbia destinate precisamente alla media ed alla bassa valle del Po, anche perchè queste regioni sono tra quelle che meglio si prestano alla produzione dei cavalli artiglieri. Ma l'onorevole Pistoja non ha fatto che una serie di premesse, di considerazioni, illustrando un memoriale, che io prenderò certamente nella massima considerazione, per venire infine a questa proposta concreta: una mostra costante regionale a Cremona, con relativi premi, di cavalli da tiro per l'artiglieria. Tale mostra dovrebbe servire come mezzo di propaganda, e mostrare con sicurezza quali siano le condizioni alle quali deve soddisfare questo cavallo, di guisa che gli allevatori possano dare il maggior sviluppo a questa produzione. Or bene, io senza dare affidamento formale in questo momento, e non potrei, assicuro l'onorevole Pistoja che prenderò nella massima considerazione la sua proposta, lieto se mi sarà dato, di vederla attuata.

Recentemente l'onorevole Pistoja ha dichiarato che forse una delle ragioni di difficoltà che abbiamo a trovare cavalli di artiglieria, sta nel fatto che il nuovo materiale è molto più pesante dell'antico, e incidentalmente ha detto che piuttosto che all'efficacia ed alla potenza della nuova ar-

tiglieria, forse meglio sarebbe stato dare preferenza alla mobilità.

È una questione nella quale forse non ho la fortuna di trovarmi interamente del suo parere, perchè intanto il solo fatto della maggior potenza delle artiglierie, della maggiore distanza ed efficacia di tiro, in confronto del cannone antico da 9 (la cui portata massima efficace oscilla tra i 2500 e i 2800 metri) del nuovo cannone Krupp 1906, che ha un'efficacia di tiro che supera i cinque chilometri, rende meno necessaria la mobilità del pezzo, il quale ha meno bisogno di cambiar posizione per seguire le truppe nel combattimento.

Ma questa è questione tecnica che non entra nel campo dell'ippica. Soltanto ho tenuto a dire il mio pensiero al riguardo.

Affermo di nuovo all'onorevole Pistoja che sarò ben lieto di portare tutto il maggiore interessamento perchè la proposta sostenuta dal noto memoriale, e che egli ha fatto sua, possa avere la sua attuazione.

L'onorevole Ciacci mi ha mosso quasi rimprovero, egli dice per euritmia di rettorica (francamente no, è per dimenticanza), che io non gli abbia dato esauriente risposta alla parte della sua disquisizione sulla questione ippica. Egli dice che bisogna dare il maggior sviluppo possibile alla parte agraria dei nostri depositi di allevamento; e, dato questo maggior sviluppo, è venuto ad affermarne l'importanza, e da essa ha dedotto la necessità di migliorare le condizioni degli agenti di campagna che attendono a questo sviluppo della industria agricola dei nostri depositi di allevamento.

Veramente egli ha preso le mosse un po' da lontano; ma la conclusione è questa: miglioramento degli agenti di campagna.

Ora io non potrei in questo momento dire precisamente se mi sia o no possibile di consentire a questo miglioramento. Ma poichè un capitolo del bilancio contiene precisamente delle somme stanziare a questo scopo, forse non mi sarà difficile accogliere la sua proposta, appunto sotto il titolo di indennità che un tempo esistevano e che ora l'onorevole Ciacci dice soppresse; anche perchè essendo limitato il numero di questi agenti di campagna, la portata finanziaria del provvedimento non potrà essere che minima.

L'onorevole Rizza raccomanda la distribuzione delle carrube ai cavalli dell'esercito, ed ha citato in proposito pareri di tecnici. Mi permetta l'onorevole Rizza che io mi dichiari incompetente in materia.

Terrò la sua raccomandazione nel miglior conto, la studierò, la farò studiare dai corpi tecnici competenti e se sarà possibile introdurre insieme con il sangue di melassa anche l'esperimento delle carrube, tanto meglio; sarà il problema dell'alimentazione dei cavalli di truppa più facilmente e spero anche più economicamente risolto.

L'onorevole Cabrini, associandosi alla raccomandazione dell'onorevole Pistoja per ciò che si riferisce alla mostra di Cremona raccomanda sia accolta la seconda parte del memoriale; estendere cioè alla provincia di Cremona quei premi di cinquanta lire accordati con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Su questo devo dare la stessa risposta che ho dato all'onorevole Pistoja: me ne interesserò e vedrò se ed in quanto sarà possibile provvedere anche in questa parte.

**PRESIDENTE.** Con queste osservazioni il capitolo 55 s'intende approvato in lire 5,905,500.

Capitolo 56. Materiale e stabilimenti di artiglieria, lire 9,993,100.

L'onorevole Di Saluzzo non è presente; quindi s'intende che abbia rinunciato a parlare su questo capitolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

**FASCE.** Rivolgo una domanda all'onorevole ministro e mi basta accennarla, in quanto si tratta di una cosa a lui ben nota. Si tratta del regolamento per gli operai della guerra.

Come egli sa, circa un anno e mezzo fa, fu emanato un regolamento per cui erano formate certe tabelle, con uno stanziamento di circa 600 mila lire, per miglioramenti agli operai della guerra.

Ora si è proceduto alla distribuzione di queste 600 mila lire, e a qualche categoria di operai parve di essere stata trattata meno bene.

È sembrato che vi sia stata una sperequazione. L'onorevole ministro ad una Rappresentanza, della quale facevano parte molti deputati, rispose che avrebbe incaricato una Commissione di riesaminare il regolamento e, sentite le ragioni degli operai, di provvedere circa le domande. Ora io domando al ministro qual'è l'esito di questi studi e quali sono i suoi intendimenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**SPINGARDI, ministro della guerra.** L'onorevole Fasce ha ricordato benissimo che io ho avuto occasione di occuparmi con lui

e con altri colleghi della questione del regolamento degli operai dipendenti dalla amministrazione della guerra. Sta di fatto che un regolamento pubblicato con effetto a datare dal primo luglio 1908 ha portato un aumento sul bilancio della guerra di più che 600,000 mila franchi che sono andati interamente a beneficio degli operai. Ora questi dicono non solo che l'aumento è stato insufficiente e ne invocano un altro maggiore, ma che la sua ripartizione è stata meno equa e meno giusta di fronte alle altre categorie.

L'onorevole Fasce con altri colleghi mi ha presentato sei o sette mesi fa una Commissione di operai di vari stabilimenti dipendenti dalla amministrazione della guerra e ad essa io ho esplicitamente detto che mi sarei personalmente interessato della questione ed avrei con equanimità esaminato tutti i memoriali, che mi sarebbero stati presentati concretando se e quali modificazioni fosse il caso di apportare al regolamento.

Fedele alla promessa fatta da buon soldato, ho esaminato il regolamento in ogni sua parte, tenendo conto di tutti i memoriali ed oggi posso dire all'onorevole Fasce che il lavoro è ormai compiuto: non manca che un'altra revisione.

Rimane però una parte essenziale, cioè l'accordo col Ministero della marina poiché l'amministrazione della guerra non potrebbe portare innovazioni importanti su una questione di questo genere, che ha una portata finanziaria considerevole, senza sentire l'amministrazione della marina che ha alle sue dipendenze circa 14 mila operai, mentre quella della guerra ne ha solo 6 mila.

Compiuto quest'accordo, potrò dire all'onorevole Fasce quali siano le innovazioni concretate per mettere il regolamento in armonia coi desideri espressi dall'onorevole Fasce.

**FASCE.** Prendo atto di queste dichiarazioni e spero che l'accordo col Ministero della marina possa raggiungersi presto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 56 rimane approvato in lire 9,993,100.

Capitolo 57. Lavori di manutenzione degli immobili militari, e materiale mobile del genio militare, lire 7,429,000.

Capitolo 58. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi

occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 1,353,000.

Capitolo 59. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua — Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa, lire 1,505,000.

Capitolo 60. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 61. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (*Spese fisse*), lire 41,500.

Capitolo 62. Sussidi e spese diverse per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito, lire 10,000.

Capitolo 63. Spese per risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), lire 565,000.

Capitolo 64. Risarcimento di danni per fondi eventualmente mancanti nelle casse dei corpi per casi di forza maggiore (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 65. Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (*Spesa d'ordine*), lire 1,181.25.

Capitolo 66. Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 893), lire 850,000.

Capitolo 67. Spese per il funzionamento del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti, lire 150,000.

Capitolo 68. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 530,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Faccio una semplice raccomandazione, ma viva e cordiale. Vedo con piacere come questo capitolo concernente i « sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ed in casi analoghi », sia statato aumentato di 3,000 lire: giacchè nelle note esplicative alla tabella di variazione si dice che questo aumento serve per dare sussidi alle famiglie indigenti che si recano a visitare i loro parenti militari quando trovansi infermi.

Ora io mi compiaccio che sia desiderio del ministro usare sempre maggior larghezza in tale elargizione di sussidi, tanto è vero che egli ha chiesto 3,000 lire di aumento; laddove sino ad ora si lesinava, molte volte, in tali pietose elargizioni, e quasi mai si dava il sussidio per il ritorno alle loro case a quei poveri diavoli che (venduta anche la povera mobilia per raggranellare il denaro appena bastante a permetter loro una visita al figlio infermo) non avevano mezzi per il viaggio del ritorno quand'anche, invece

del figliuolo risanato, di questo lasciassero straziati il cadavere.

Prego quindi l'onorevole ministro di richiamare su questi casi l'attenzione de' suoi dipendenti, raccomandando loro di usare con oculata larghezza dei fondi messi a loro disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Comincio oramai ad essere abbastanza vecchio di questa Camera e constatato con piacere che questo capitolo il quale, pochi anni or sono, era di sole 100 mila lire, ora è salito alla cospicua somma di 530 mila. Pur tuttavia mi sembra ancora abbastanza esiguo per lo scopo umanitario al quale è destinato. Occorre che coloro, che vanno sotto le armi, prestino volentieri il loro servizio e non che maledicano l'esercito, come purtroppo qualche volta succede, specialmente quando il capo di famiglia, essendo richiamato, pensa che lascia a casa la sua famiglia nell'indigenza. Vorrei quindi che la progressione degli aumenti fosse fatta in una misura maggiore e non nella esigua somma di tremila lire; e spero che l'onorevole ministro, in questo, sia d'accordo con me.

Un'altra raccomandazione mia concerne le pratiche che si usa di fare nella distribuzione dei sussidi. Per avere informazioni sullo stato di famiglia dei richiamati, si ricorre all'arma dei carabinieri. Ora, pur ammettendo la massima correttezza nell'assumere informazioni di fatto, i carabinieri non possono essere perfettamente edotti delle condizioni di famiglia dei richiamati, come possono esserlo le autorità municipali. I carabinieri spesso sono nuovi in una data località, mentre i sindaci conoscono tutti gli abitanti. Ciò dà luogo spesso volte a reclami (e io stesso qualche volta ho dovuto trasmetterne alcuni che sono stati riconosciuti giusti). Raccomando quindi che si assumano le informazioni per mezzo delle autorità municipali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'onorevole Ciacci loda il ministro della guerra per avere richiesto, con nota di variazione, questo aumento di 3,000 lire sul capitolo dei sussidi, allo scopo di fornire i mezzi di viaggio ai parenti dei militari ammalati; ma vorrebbe che si provvedesse, non solo al viaggio di andata, ma anche a quello di ritorno. È talmente ovvia la sua domanda, che non ho difficoltà di accoglierla; dirò anzi che

ho sempre creduto e credo che si debba provvedere tanto al viaggio di andata che a quello di ritorno.

L'onorevole Valeri, mentre rileva la scala ascendente dello stanziamento di questo capitolo, vorrebbe che salisse ancora di più. Nessuno più di me lo desidera, perchè, quanto maggiore è la distribuzione dei sussidi fatti alle famiglie dei militari indigenti, tanto maggiore è la simpatia di questi per l'esercito. Ma nelle condizioni attuali del bilancio non era possibile fare di più. Il bilancio cammina in mezzo a strettoie tali, che se si aumenta da una parte, occorre fare una diminuzione dall'altra.

Ho già avuto il piacere di annunziare che, in seguito agli studi sulle possibili economie effettuabili in un tempo non molto lontano, faceva assegnamento su cinque o sei milioni. Man mano che il bilancio migliorerà, si potranno portare maggiori aumenti anche su questo capitolo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende così approvato il capitolo 68 in lire 530,000.

Capitolo 69. Assegno fisso a favore della casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, lire 50,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 70. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (*Spese fisse*), lire 2,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole ministro, sono parecchi anni da che io raccomando la sorte dei comandati in soprannumero, e da parecchi anni io ricevo risposte confortanti.

I precedenti ministri mi hanno tutti sempre risposto che studiavano con amore. Due anni fa, l'onorevole Tedesco, allora presidente della Giunta del bilancio ed oggi ministro del tesoro, occupandosi delle mie osservazioni, rispondeva testualmente così: « L'onorevole De Felice ha sollevato la questione dei comandati in soprannumero... »

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Scusi, comandati dove?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Comandati al Ministero.

« ...posso assicurarlo che nella Giunta del bilancio, che ha nominato una Sottogiunta per l'esame del disegno di legge di miglioramento economico degli impiegati, uno dei punti che formano oggetto di speciale attenzione è precisamente quello che si ri-

ferisce ai comandati in genere ed in specie a quelli del Ministero della guerra ».

Questo nel 1908. Il ministro della guerra con lealtà tutta militare, in seguito emanava disposizioni conformi alle risposte che erano state date alla Camera.

Cito qualcuna di queste disposizioni: « Circolare n. 1153, primo agosto 1909. Sua Eccellenza il ministro ha determinato che d'ora innanzi non siano più sostituiti per qualsiasi motivo gli ufficiali d'ordine comandati al Ministero, i quali vengano a cessare per ogni e qualunque causa dal prestare servizio nell'anzidetta loro qualità ». Ed un'altra circolare n. 212 del 29 gennaio 1910 ribadiva la medesima disposizione.

Se non che, adesso ad onta delle parole eloquenti, perchè accettavano completamente la tesi che io sosteneva qui e dopo quelle più eloquenti che si contenevano, perchè davano le disposizioni, in queste circolari, il Ministero si tiene in una via assolutamente opposta: e pochi giorni fa io ho saputo che sebbene il ministro avesse per il passato cercato di diminuire il numero degli impiegati in soprannumero al Ministero, adesso riapre la porticina per la quale si possono far entrare altri impiegati straordinari. E ne sono stati ammessi non so se due o tre!

Ora io mi rivolgo all'onorevole Spingardi (che ho l'onore di conoscere da molti anni, da quando egli prestava servizio in Sicilia e quindi so di poter apprezzare la sua lealtà di parola e sono sicuro che, se egli mi dà una risposta affermativa, la manterrà di fatto) e chiedo a lui se intenda confermare le disposizioni che solennemente sono state annunciate alla Camera dal suo predecessore in favore dei comandati al Ministero della guerra, se intenda seguire le disposizioni che sono state date poi privatamente ammettendone altri; giacchè la sorte di questi poveri paria del Ministero della guerra, essendo stata presa a cuore dalla Camera dalla Giunta del bilancio e da quanti l'hanno esaminata, io credo che debba essere una buona volta portata innanzi come merita. La parola l'ha confortata, ma quello che deve confortare questa classe, più di tutto deve essere il fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra.* L'onorevole De Felice-Giuffrida ricorderà come l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio della guerra, da quella parte della Camera (*Accenna al Centro*), se non erro, dall'onorevole Dal Verme, cui



mando l'augurio di pronto e pieno ristabilimento, fu sollevata la questione dei comandati al Ministero della guerra, e fu espresso il desiderio e fatta formale proposta, perchè gli impiegati all'Amministrazione della guerra, che potevano sembrare esuberanti ai bisogni, fossero diminuiti e fornissero un largo contingente alle economie che da ogni parte si invocavano.

Fu allora che io determinai che i comandati al Ministero della guerra, specialmente ufficiali d'ordine fossero gradatamente diminuito fino a scomparire del tutto. E la diminuzione cominciò sicchè un mese fa essa aveva già raggiunto la cifra considerevole di ben cinquanta impiegati restituiti all'Amministrazione provinciale, dalla quale erano stati tolti.

Ma qui interviene un punto di arresto, onorevole De Felice. Non si può resistere, ad onta di ogni forza di volontà, ai bisogni che giornalmente gli impiegati del Ministero denunziano.

Direttori generali, capi divisione, capi sezione, sovraccarichi di un lavoro ingente, vengono a dimostrare che senza l'aiuto di altro personale, in sostituzione di quello abolito, non è possibile il disbrigo degli affari. Ed allora il ministro, ad onta di ogni buona volontà, deve, purtroppo, almeno in parte, cedere. Ma rimane per sempre fermo il concetto che i 150 ufficiali d'ordine comandati dovranno scomparire in un tempo breve.

D'altra parte, se l'onorevole De Felice-Giuffrida ricorda il disegno di legge che ho presentato ora non è molto e che la Camera ha suffragato col suo voto favorevole, quello cioè per gli ufficiali d'ordine, rileverà che il miglioramento di questa categoria di disgraziati era stato appunto basato sul concetto di diminuirne sensibilmente il numero: da 2,400, quanti erano in organico, vennero portati a 1,600, con una diminuzione di 800 tra i quali sono compresi anche i 150 comandati al Ministero, che dovranno quindi necessariamente scomparire.

Dia tempo al tempo, onorevole De Felice-Giuffrida: non sarà un impiegato di più od un impiegato di meno, che sarà stato chiamato al Ministero della guerra, che potrà variare sensibilmente il concetto che il ministro ha inteso di attuare con quel suo disegno di legge.

Ma vi è un'altra questione, onorevole De Felice-Giuffrida, che lei non ha accennato: la soppressione dei 150 ufficiali d'ordine comandati al Ministero della guerra porta con sé la naturale conseguenza della sostituzione

di una parte almeno di essi con applicati dell'amministrazione centrale della guerra.

Ora l'assunzione in servizio di questi applicati, porta per altra sua necessaria conseguenza, in seguito alla legge votata dal Parlamento, che debbano gradatamente aumentare le categorie superiori, dando una promozione a quelli che costituiscono attualmente il personale dell'amministrazione centrale.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Questa è la ragione per cui ha parlato.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Appunto perchè sono necessari.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Questa è la vera ragione.

Ora concludo, onorevole De Felice-Giuffrida, dandole una buona notizia.

Nella legge sul personale dell'Amministrazione centrale della guerra, che ho avuto occasione di annunziare testè rispondendo all'onorevole Molina, (anticiperò la notizia) è compreso un aumento di cinquanta applicati dell'Amministrazione centrale della guerra, in sostituzione dei centocinquanta comandanti soppressi.

Ora l'ammissione di questi cinquanta applicati porterà per naturale conseguenza quel movimento ascensionale desiderato dagli impiegati, dei quali ella, onorevole De Felice, si è fatto eco in questa Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 70 in lire 2,500.

*Spese per l'esercito*. — Capitolo 71. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 4,800,000.

Capitolo 72. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), lire 5,585,000.

Capitolo 73. Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 7,800,000.

Capitolo 74. Materiale per la brigata ferrovieri e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 2,000,000.

Capitolo 75. Acquisto di quadrupedi per le artiglierie, per la cavalleria e per le mitragliatrici e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 400,000.

*Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato*. — Capitolo 76. Artiglieria a difesa delle coste, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 600,000.

Capitolo 77. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), lire 120,000.

Capitolo 78. Lavori a difesa delle coste

e spese di trasporto per materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), lire 2,350,000.

Capitolo 79. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), lire 4,280,000.

Capitolo 80. Fortificazioni di Roma e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 81. Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e d'assedio — Studi, provviste e trasporti relativi — Spese per il tiro preparato (*Spesa ripartita*), lire 19 200,000.

*Spese per costruzioni varie per usi militari.* — Capitolo 82. Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazioni, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, compreso il palazzo del Ministero della guerra; impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e campi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti — Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (*Spesa ripartita*), lire 2,815,000.

Capitolo 83. Somma dovuta al comune di Torino pel prezzo dell'area e per la spesa di costruzione dell'edificio ad uso della scuola di guerra (legge 21 luglio 1907, n. 581) (*Terza rata*), lire 265,000.

Capitolo 84. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, per memoria.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 85. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 7,283,801.12.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4,034,600.

Debito vitalizio, lire 38,295,900.

Spese per l'esercito, lire 264,398,400.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 306,728,900.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2,500.

Spese per l'esercito, lire 20,585,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato, lire 26,550,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 3,080,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 50,217,500.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 356,946,400.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 7,283.801 e 12 centesimi.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 356,946,400.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 7,283,801.12.

Totale generale a cui ascende il bilancio della guerra, lire 364,230,201.12.

Io pongo a partito.

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

#### Art. 2.

Nella tabella G annessa alla legge 30 giugno 1907, n. 384, sono aumentati un posto di archivista capo ed un posto di applicato di 1ª classe e soppressi un posto di archivista di 2ª classe ed un posto di applicato di 3ª classe.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

### Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentata oggi.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda procedere con la massima energia e sollecitudine alla distruzione delle cavallette a Terrasini, anche per impedire che le cavallette invadano le campagne più ubertose della Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere come intenda sistemare gl'ispettori graduati nell'ultimo concorso e non ancora assunti in servizio.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che, nelle feste patriottiche di Buenos Ayres, la bandiera pontificia, issata al posto d'onore sulla porta di quel Municipio, dominasse la bandiera nazionale italiana relegata ad un mezzanino laterale.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è vero quanto denuncia il giornale *La Propaganda* di Napoli del 21-22 maggio corrente intorno all'acquisto delle traversine di cemento, fatto dalla Direzione autonoma delle ferrovie di Stato, ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se, per evitare interramenti senza la sicurezza della morte avvenuta, non ritenga opportuno modificare il regolamento di polizia mortuaria prescrivendo più rigorosa osservanza e nuove norme che rendano quasi impossibili i casi raccapriccianti e frequenti di seppelliti vivi.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di provvedere degnamente alla navigazione del Tevere.

« Alfredo Baccelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure l'interpellanza, qualora il ministro interessato non dichiarerà, nel termine regolamentare, di non accettarla.

La seduta termina alle 18.35.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Assegnazione straordinaria di 1,000,000 lire per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma. (370).

Maggiori assegnazioni di lire 270,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (471).

Stanziamiento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11, con la denominazione: « Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ». (480)

Assegnazione straordinaria di 100,000 lire in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-10. (485)

Maggiori assegnazioni per lire 2,861,200 e diminuzioni di stanziamento per lire 2,261,200 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910. (487).

Conversione in legge di decreti reali nei riguardi del terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908. (73-bis ecc.)

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena. (384)

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911. (291, 291-bis).

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi (461).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (283, 283-bis e ter).

6. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

7. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

8. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

9. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

10. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

11. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

12. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

13. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

16. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

18. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

19. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

20. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

21. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

22. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

23. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

24. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicanti di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

25. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

26. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

27. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

28. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

29. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

30. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (3, 3 bis).

31. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

32. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (156).

33. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

34. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

35. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

36. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

37. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

38. Modificazioni alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

39. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

40. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

41. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

42. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

*Discussione dei disegni di legge:*

43. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

44. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

45. Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (339).

46. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

47. Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza (356).

48. Frazionamento del comune di Ali in Ali superiore ed Ali marina (482).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1910 - Tip. della Camera dei Deputati.